

Kome mi kiamo?

Köbi Wiesendanger

A Marina

Avrei potuto scrivere questo libricino al plurale, visto che abbiamo vissuto la nostra bella vita insieme, ventiquattro ore su ventiquattro.

Ma mi fa anche piacere di raccontarti delle storielle prima di dormire, Avant de dormir, o appunto appena sveglio, nel dormiveglia.

Poi vorrei ringraziarti per avermi corretto tutti “gli” errori grammaticali.

So che hai lasciato qualcuno apposta.

Kome mi kiamo?

Ho girato il mondo e tra varie fermate di lavoro, in Belgio, Olanda, Stati Uniti etc. scelgo l'Italia, il Bel Paese. Sposo una bella moglie, faccio un bel lavoro, abito in una bella casa, vivo una bella vita.

Un solo problema, le mie iniziali, "K. W.", in Italia non esistono. Forse neanche sulle prime macchine da scrivere Olivetti. Senza entrare nel merito dell'Umlaut. Perché anche oggi con tutta questa elettronica, sul computer dove cazzo sono 'sti due puntini? Se poi metto la mia ö anche sulla e-mail, non mi scrive più nessuno.

Qui, per sillabare, si usano un sacco di città di provincia, alle quali poi hanno aggiunto queste tre strane parole: Hotel, Kuhrsaal o Kursaal o Kuursaal (in Estonia) fin qui fa un po' vacanza, e Washington, che poi non sono neanche sicuro se tutti sanno come scrivere Kuhrsaal e Washington. Con acca, senza acca, l'acca non è obbligatoria, e la doppia A? Ma perché Kuhrsaal? o Kursaal che si voglia, è così ottocentesco, così mitteleuropeo. Poi viene dall'italiano, cura e sala, cioè le sale dei Grand Hotel termali germanici che volevano suonare chic. Beh io ho ricevuto un telegramma, ai tempi dei telegrammi, che, evidentemente sotto dettatura, era indirizzato a Kuhrsaal O B I etc.

Può anche capitarti di dover scandire Kuhrsaal, o Kursaal (nel secondo caso non c'è neanche un "hotel").

Allora vado da Eataly e ordino un panino con la mortadella e la crema di parmigiano, buono, con un cucchiaino di marmellata di prugnette e un bicchiere di Ribolla Gialla. Trovalo un altro paese con una libido così. “Lo preparo e poi la chiamo” dice il ragazzo dietro il banco. “Che nome metto?” Se fossi stato con Marina avrei detto Marina, ma da solo mi sembra strano farmi chiamare Marina. Dico Köbi. Il ragazzo mi guarda come un piccolo cane che vede la neve per la prima volta. “Con la kappa?” mi chiede, “Sì con la kappa, dopo come vuoi tu.” Lo aspetto vicino al banco e poi prendo il panino al volo. Buonissimo. Mezz’ora dopo arriva Marina e vuole anche lei un panino con la mortadella. Mi metto in fila e stavolta dico al ragazzo di scrivere solo kappa. Lui scrive cappa. Almeno la kappa con la kappa!

Dicembre 2018

Il dormiveglia omeopatico o c'è Guevara.

Non dormo più ma non sono ancora sveglio. È il momento in cui si presentano ricordi strani e pensieri incontrollabili per la testa. Mi passa per la mente Alberto Korda, che stava così bene lì a Cartagena, nella città vecchia, tutta colorata, con i suoi amici colombiani, Gabriel Márquez e Fernando Botero. Veniva ogni tanto a Milano, nel ristorante di Mario Arlati. Faceva un po' di corte a mia suocera. Mi ha dato la mano, la mano con quel dito che schiacciava quel bottone di quella Leica per fare quella foto di quel gruppo di rivoluzionari, Raul e Fidel Castro, Che Guevara e altri. E di quella foto di gruppo la faccia di Che ingrandita diventò la foto più pubblicata del mondo. La foto simbolo della liberazione. Naturalmente Alberto non ha mai avuto una lira di royalty.

Ci sarà un elemento omeopatico che collega tutto questo? Un filo sottilissimo che va dalla rivoluzione cubana alla cantina di Mario?

Prima di morire Alberto donava questa macchina fotografica al nostro amico Antonio. Antonio non credeva in dio e non credeva nell'omeopatia, però credeva che nella lente di quella Leica fosse rimasto un qualcosa di quella frazione di secondo quando Alberto fece quello scatto. Tanto che Antonio non ha mai fatto aggiustare

quella macchina fotografica, per paura che potessero sostituire la lente, dove c'è Guevara.

E allora tra il salame che viene dal prosciutto del maiale sulla cui pelle è cresciuto una setola che faceva parte di uno dei pennelli con i quali Vincent Van Gogh ha dipinto il vaso di girasoli che è stato battuto all'asta a un prezzo mai eguagliato da nessun altro quadro e che è finito in oriente o a Tokyo o a Pechino non ricordo, ed è stato appeso a un chiodo dietro la scrivania di un magnate. Tra questo chiodo e il salame esiste un lieve nesso omeopatico?

Adesso mi alzo, mi faccio un caffè, dò da mangiare ai gatti e poi dimentico tutto.



Un altro dormiveglia omeopatico.

Dormo ma non dormo, questo é il problema. Vorrei tornare da Alberto Korda, a Cartagena, che é stata costruita nel cinquecento da uno spagnolo che è venuto da Cartagena di Spagna immagino, la quale é stata costruita, - e per questo ho dovuto per forza alzarmi, sono andato a vedere su internet - da Asdrubale nel secondo secolo a.c., chiamato “Quart Hadash”, poi, sempre legata per questi fili omeopatici, ci porta a Cartagine in Tunisia e voilà Annibale che é venuto al lago Trasimeno per incontrarsi con Caio Flaminio a quindici chilometri da casa mia tra Umbria e Toscana. Cerco sempre questo filo omeopatico.

Adesso mi alzo, mi faccio un caffè, vorrei fumare una sigaretta ma non lo faccio e poi dimentico tutto.



Il dormiveglia malinteso.

Vorrei dire che sono appena sveglio, invece dormo ancora - e già viene 'sto rompicoglione di Roberto a tampinarmi dicendomi, non sapevo del tuo rapporto con questi colombiani e caraibici, pensavo che tu fossi di destra.

Guarda, non sono di destra, però non sono neanche comunista, né di salotto né di cucina. Per me la fantastica foto di Che Guevara, anzi di Alberto Korda, è un fatto puramente estetico e artistico. Poi che Che era veramente un bellissimo uomo é fuori dubbio, prima di ingrassare.

(Sul fatto di che cosa é l'arte, ci dormivegliamo un' altra volta.)

Il dormiveglia di Marketing.

Mi ricordo, anni fa, quando per marketing si intendeva ricerca di mercato, un po' per assicurare il cliente un po' per pararsi il culo, e si chiedeva a venti casalinghe l'opinione su un annuncio. Naturalmente erano sempre le stesse venti donne, che ormai di pubblicità ne sapevano più dei pubblicitari. Dicevano che la Head-line doveva essere centrata, che il Visual doveva essere più azzurro per dare l'idea di freschezza, che il Brandname era troppo piccolo e il Payoff troppo ironico. Non davano la possibilità né all'Artdirector né all'imprenditore di essere innovativi. Ed eccoci qua.

Ci sono dei deodoranti che durano dodici ore esatte. Ti lavi due volte al giorno.

Poi ci sono deodoranti che durano ventiquattro ore. Non sappiamo cosa hanno messo per raggiungere questo meraviglioso risultato né vogliamo saperlo, però basta lavarsi una volta al giorno.

Adesso ho trovato in farmacia un deodorante, non faccio nomi ma comincia con "L", che dura quarantotto ore. Ho capito che più che dà, più bello e più bravo sei, ma si rendono conto che fanno un prodotto per gente che si lava un giorno sì e un giorno no? E spero che si fermino qui.

Mi alzo, mi lavo, mi faccio un caffè, e poi dimentico tutto. Sarà meglio.

Importante chi perde, non chi vince.

La politica é una cosa che viene praticata dai politici, poi quando loro muoiono le cose cambiano e la politica diventa storia. Rimangono le cose belle dei vincitori e le cose brutte dei perdenti. I rivoluzionari sudamericani, e anche i partigiani italiani, hanno fatto delle cose importanti e forse indispensabili, ma erano pur sempre soldati, armati, per sparare e ammazzare altra gente che spesso non era del tutto consapevole della loro situazione e tante volte non c'entravano neanche. La guerra civile è sicuramente la guerra più crudele che esiste. I fascisti sappiamo cosa hanno fatto, sono i perdenti. Sandro Pertini, il presidente più amato degli Italiani, guidava da partigiano un plotone d'esecuzione, i vincitori. I figli dei fascisti fucilati ricordano ancora, tutti gli altri l'hanno dimenticato, per fortuna perché appunto fa parte delle cose dei perdenti, o dei vincitori? Non ricordo, appunto. Mi alzo e bevo un caffè doppio, poi dimentico tutto. Perché se sei allergico al gatto non è un difetto del gatto ma un difetto tuo.



Il dormiveglia ecologico.

Stando fermo a letto, senza aprire gli occhi, ti vengono nel subconscio dei pensieri che vorresti dire a qualcuno.

Un mese fa ho sentito alla televisione la prima buona notizia da tempo. L'Italia è in calo demografico. E' stato detto come se fosse una catastrofe naturale. Ma se prima erano orgogliosi che l'età media era aumentata, poi si sono lamentati che la popolazione è invecchiata. Adesso si lamentano che le nascite sono in calo ma che la gioventù non trova lavoro e che non sa che cazzo fare. Fertility day, voilà.

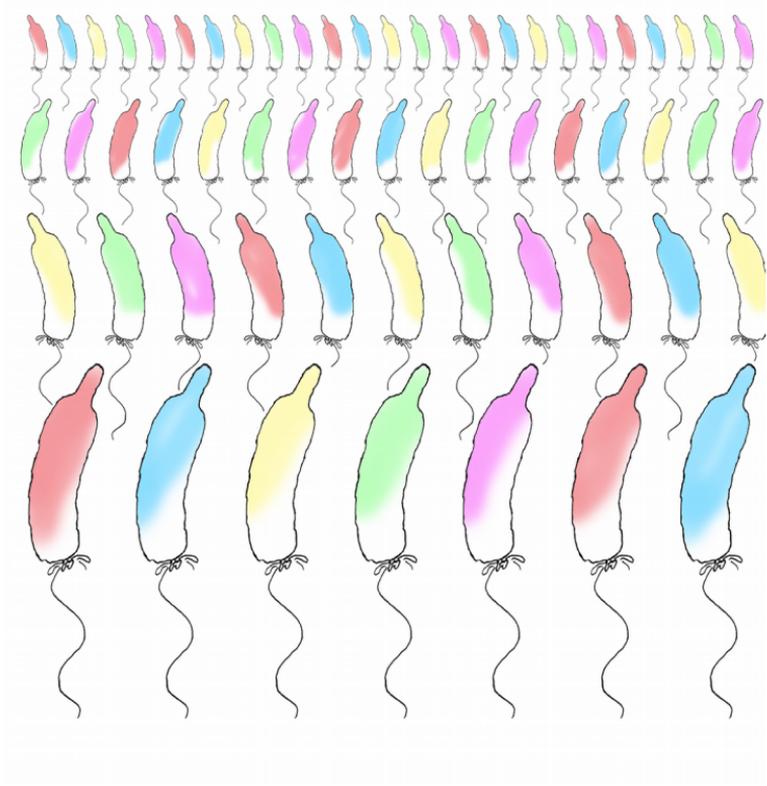
Quando ero ragazzo non c'era l'inquinamento, non c'era il buco nell'ozono, non c'era il surriscaldamento globale, perché? Perché eravamo in due miliardi, oggi siamo più di sei. La sola Nigeria ha più abitanti dell'Unione Europea, o quasi.

Queste pale eoliche e questi pannelli solari, che oltre essere brutti, sono anche difficilissimi da smaltire. I gilet gialli non credo, fanno più fumo i lacrimogeni e le gomme bruciate del diesel.

In Italia c'è una nuova tassa sui veicoli non ecologici. Non si sa cosa faranno con quei soldi.

È giusto invece regalare dei preservativi, a tutto il mondo.

Adesso mi alzo, mi faccio un caffè, dò da mangiare ai gatti, vuoto la lavastoviglie e poi dimentico tutto.



Il dormiveglia politico.

Ma è possibile che il trenta per cento degli Italiani hanno creduto a un ragazzo di Napoli che dice: vogliamo la trasparenza, basta con i furbetti, basta con la corruzione, basta con l'evasione fiscale, basta con il lavoro nero! Che sia quell'unico napoletano, se ne esiste uno, che non abbia mai avuto a che fare con una di quelle cose di qui sopra? Certo che no, è socio al cinquanta per cento di una società che ha operai in nero, per cui evasione fiscale.

Se avesse detto, ho vissuto a Napoli, adesso basta con tutte queste furberie, da adesso in poi sarò onesto. Un ingenuo avrebbe potuto crederci, ma votarlo è proprio come quella barzelletta del marito che si taglia i coglioni per punire la moglie.

Adesso mi alzo, mi faccio un caffè, dò da mangiare ai gatti, vuoto la lavastoviglie, porto fuori la pattumiera e poi dimentico tutto.



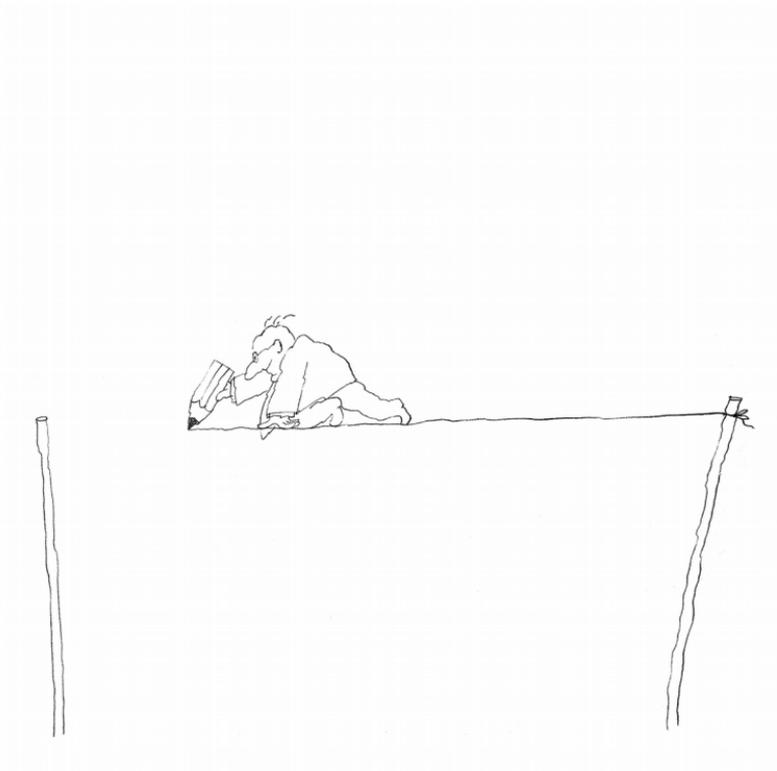
Il dormiveglia artistico.

Il mio amico Enzo mi stava spiegando la differenza tra l'arte pittorica e l'illustrazione. Senza farne una questione di merito, né di valore, tantomeno economica. Allora un illustratore fa un progetto e poi lo esegue. All'artista invece gli prende una specie di crampo alla mano e al cervello e non può fare a meno di dipingere. Dopo, quello più sorpreso di tutti del risultato, è lui stesso.

Secondo Enzo, René Magritte è un illustratore. Anche Wassily Kandinsky, che veniva dalla Russia a Weimar per insegnare al Bauhaus. Poi gli hanno dato dell'ebreo di merda, è scappato in Francia dove gli hanno dato del tedesco di merda. Malgrado ciò, si alzava tutte le mattine presto, si vestiva giacca e cravatta, sempre molto elegante, e andava a dipingere. Tutt'altro che bohémien.

Lui è famoso per aver dipinto il primo quadro astratto della storia, da Adamo e Eva in poi. Almeno ufficialmente. Un Quadretto fatto nel 1910 senza titolo. Beh, se era un illustratore, era un illustratore della Madonna, come René Magritte, due illustratori della Madonna. Perché c'è l'illustratore bravo e l'illustratore meno bravo. C'è il pittore bravo e il pittore meno bravo. L'artista bravo... ? No, l'artista grande e l'artista piccolo.

Adesso mi alzo, mi faccio un caffè lungo oppure corto, dò da mangiare ai gatti, vuoto la lavastoviglie, porto fuori la pattumiera, differenziata mi raccomando, guardo le email e poi dimentico tutto.



Il dormiveglia amarcord.

La mia unica partecipazione a uno sciopero.

Era nel sessantotto, ero giusto arrivato dall'America, dove avevano appena ucciso Martin Luther King. Avevo ventisei anni. Avevo un po' di esperienza in televisione e parlavo l'inglese. Per cui mi pagavano benissimo, mi mettevano in un bell'albergo in attesa che trovassi una casa, e per gli spostamenti fuori Milano avevo a disposizione un autista.

I miei colleghi volevano scioperare, evidentemente per solidarietà, non per lamentarsi della loro situazione.

Parlando con il mio capo, un vicedirettore, tu fai lo sciopero? No, mi fa, approfitto della calma per mettere un po' a posto, tu vai pure, importante che il tuo lavoro sia finito per domani sera. Andavo con i miei colleghi in via Larga. Una gran massa di gente, i carabinieri che facevano i caroselli con sirene spiegate. (Pensare che mi avevano chiamato proprio per fare telecomunicati invece dei Caroselli.) Ero il più lento a scappare, prendevo due manganellate sulla schiena e una sulla testa. Andavo a casa, anzi in albergo. Il giorno dopo lavoravo fino a mezzanotte, con un mal di testa. Potevo mica darmi malato.

Non sono fatto per la politica.

Adesso mi alzo, mi faccio un caffè, questo non lo dimentico.



Il dormiveglia della fine del anno.

Mi piace il mappa mondo, si vede quello che è successo, la storia. In fondo mi piace anche google map, poi scoprire delle cose che non sapevi, poi seguire i fiumi le strade, e poi vedere i loro nomi.

Per esempio, ci sono delle città con strade che si chiamano: Marconi, Volta, Watt, Meucci e si vede che c'è un progetto. Oppure: Garibaldi, Cavour, Bixio etc. Anche qui un progetto.

A Tavernelle: Togliatti, Lenin, Karl Marx, Engels, Sacco e Vanzetti. Un progettone.

A Pucciarelli invece c'è una stradina con dei buchi, se fosse per andare a casa mia avrei messo un po' di breccino, poverina, e se non la conosci non la trovi, una strada bianca, anzi marrone. L'hanno chiamata via Amerigo Vespucci. Non via Colombo, quello che ha scoperto l'America, che però fino alla sua morte pensava di essere in India. No, Amerigo Vespucci, che oltre aver dato il suo nome a questa via a Pucciarelli, ha dato il suo nome anche a un intero continente, alla nazione più potente del mondo, ai suoi abitanti, i suoi prodotti e idee e tutte le altre americanate. Insomma il nome più pronunciato al mondo.

Io preferisco via dei Giardini, via Orti, via delle Rose, persino Unter den Linden.

E' ora di svegliarsi, e diventare serio.



Gennaio 2019

Il dormiveglia di capodanno.

Il dormiveglia dipende da quello che hai mangiato
e bevuto la sera prima.



Insonnia di capodanno.

Mi ha sempre dato fastidio il vaffanculo di Beppe Grillo, mi sembra volgare. La mia amica Rösli Pilleri di Berna diceva “mi fa stidio”. Era inteso sicuramente contro i governi e poteri del passato. Oggi non si sa bene a chi è rivolto questo vaffanculo, visto che il governo sono loro. Certo la risposta non è mettersi davanti a Palazzo Chigi e cantare bella ciao.

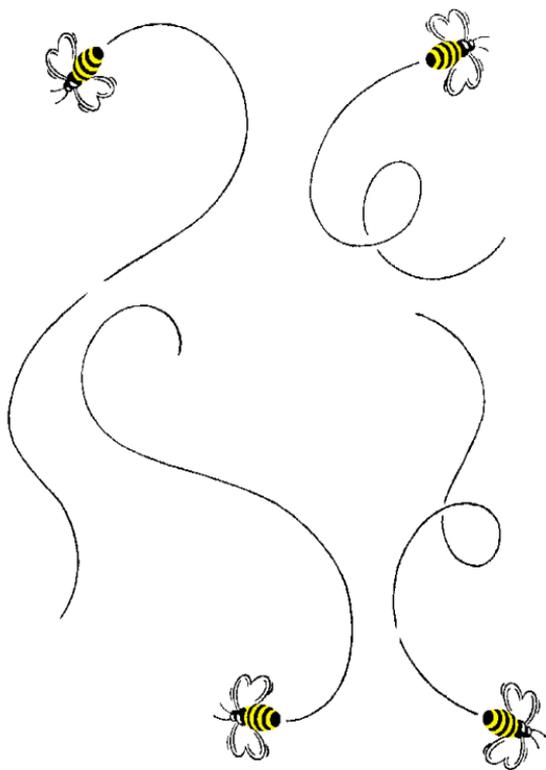
Vorrei qualcosa a cui brindare sta notte.

Il dormiveglia a colori.

Intanto ci sono i dormiveglia in bianco e nero e quelli a colori. Perché all'imbrunire i colori piano piano vanno via. Infatti di notte poi tutto diventa bianco e nero, anzi blu e nero, i pomodori diventano neri, i limoni diventano neri, e tutti i gatti sono bigi. Un sogno a colori è una cosa di lusso. Anche i sogni in bianco e nero possono essere molto interessanti. Ci si concentra su qualcosa d'altro, non si è distratti dai colori, come le foto bianco e nero o i film. I film bianco e nero sono più intellettuali, si dice. Forse ai loro tempi si avevano messaggi diversi. In ogni caso i colori sono una dimensione in più. Noi li usiamo per fare allegria, nella decorazione in un mazzo di fiori, non è per niente semplice usarli bene. Ci sarà un buon motivo perché la lavanda è blu le rose sono rosse e girasoli gialli, non solo per gli insetti, anche per noi, dobbiamo solo capirli.

Questa è grossa, più grossa della politica.

Adesso mi alzo e guardo un po'.

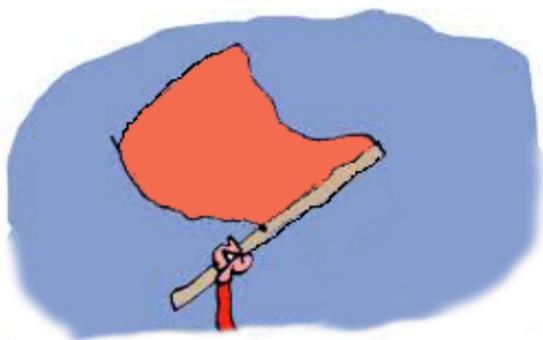


Il dormiveglia arancione.

La faccio breve, si fa per dire, cinque-seicento anni fa, gli esploratori olandesi andavano nelle Indie e in Cina, in barca. Tornavano con un sacco di spezie stoffe e piante. Una pianta era un agrume e loro urlavano: abbiamo trovato una mela del colore della nostra casa reale. La casa reale era la famiglia Oranje, sono ancora lì. E hanno sempre quella bandiera di colore arancio tinta unita. Da allora man mano che l'arancia diventava famosa e veniva distribuita in tutto il mondo, veniva chiamata appunto "arancia" o "orange", per assurdo anche nel loro paese di origine.

Tranne in Olanda dove la chiamano "sinaasappel", mela della Cina.

E' strano, beviamoci un caffè sopra o una spremuta d'arancia.



Il dormiveglia indigesto.

Il fumo fa male. Bisogna smettere di fumare, o almeno ridurre. Lo Stato cosa fa? Aiuta, alza il prezzo delle sigarette mettendoci un'altra tassa. Prende il fumatore per il lato debole, non per la salute.

Ma perché il fumo viene considerato un vizio, e l'obesità una malattia?

Io propongo una tassa anche sull'obesità.

Una disfunzione ormonale? Cosa c'era prima, l'obesità o la disfunzione ormonale o la gallina o l'uovo o addirittura la pastasciutta?

Io propongo una tassa anche sull'obesità.

Adesso mi alzo, mi faccio un caffè, dò da mangiare ai gatti, la ciotolina rasa, vuoto la lavastoviglie, porto fuori la pattumiera, guardo le email, porto una shakkerata di Herbalife a Marina e poi dimentico tutto.



Il dormiveglia reale.

Già che siamo in Olanda. Vivevo a Amsterdam, in una rimessa nel giardino di una casa che i proprietari avevano messa a posto per affittare, acqua, riscaldamento, etc. comunque sempre una rimessa, un tuinhuis. Mai come a Amsterdam era difficile trovare una casa. Era nella primavera del 1966, quel giorno lavoravo con un fotografo, Rimi Jansen, nel suo studio sulla Herengracht. Finito il lavoro esco e trovo una gran massa di gente sulla Raadhuisstraat. Era il matrimonio della principessa Beatrice con Claus von Amsberg. Un nobile tedesco che da piccolo militava nell'esercito nazista che costringeva i reali di Olanda a scappare in Inghilterra. Ma certe cose diventano irrilevanti col tempo. Gli Olandesi amavano i loro reali, la regina Giuliana, che andava in giro in bicicletta nel centro a fare la spesa. Tutti gli olandesi usavano la bicicletta, non ancora per l'inquinamento ma perché non c'era parcheggio.

Non potevo passare in macchina, era tutto bloccato. C'era questo corteo con la carrozza d'oro con gli sposi, quando improvvisamente due ragazzacci dal secondo piano buttavano una bomba fumogena sul corteo. Succedeva un casino, la gente scappava, i cavalli calciavano e nitrivano, i poliziotti entravano nella casa in questione, beccavano i due ragazzi e li portavano via.

Questo è il momento, entravo nel pianterreno della casa, un negozietto di tabacchi caramelle e altre cose piccole e

dicevo: Credo che c'è un appartamento libero al secondo piano, posso affittarlo? Sono stato benissimo in quell'appartamentino, che era anche comodo perché di sera tardi entrando attraverso il negozietto potevo prendere quello che mi mancava, sigarette cioccolata e aranciata (sinaasappelsap), e pagare la mattina dopo.

Adesso mi alzo, ik drink een kopje koffie, e poi dimentico tutto.



Il dormiveglia romano.

Non è colpa del sindaco Raggi, certo neanche lei è riuscita di risolvere il problema dei rifiuti a Roma. Negli ultimi anni nessun sindaco è riuscito a trovare delle persone che, dietro pagamento, con abbigliamento specifico messo a disposizione, con mezzi speciali, siano disposte a raccogliere i rifiuti. Strano, sembra una delle cose basilari per tenere insieme una città. Non è difficile come riempire le buche, o far andare la metropolitana. Ma ormai anche la Roma bene lancia dei sacchetti di plastica pieni di schifezze dalla finestra. Poi cosa vuol dire la Roma bene? Gli altri cosa sono? La Roma male? È come dire, latte di alta qualità, cioè l'altro latte è di bassa qualità?

O extravergine. Vergine sappiamo cosa vuol dire. Non ci crediamo sempre, ma sappiamo il significato. Extravergine invece è quando non ti è neanche passato per la mente. Olio o Madonna che sia. E allora questo spirito santo chi era. Era bianco, era nero, era arabo, o era ebreo anche lui? Un po' levantino, questo sì.

Ma torniamo alla bellissima Roma, dev'essere una volontà precisa di non risolvere il problema della mondezza. È come se un cuoco dicesse, ho una ricetta fantastica, ho tutti gli ingredienti e attrezzi, ma non riesco a aprire il cassetto per tirare fuori la pentola. Un po' da deficienti.

Adesso mi sveglio, mi faccio un caffè doppio e poi cerco di dimenticare tutto.

A proposito dimenticare tutto, oggi, tornando in Umbria, mi sono dimenticato le chiavi della casa, il telecomando dell'antifurto e le chiavi della macchina. Meglio andarci piano col dimenticare tutto.

Il dormiveglia confuso.

Ogni tanto vedo qualche esponente della lega alla televisione in uniforme da poliziotto o carabiniere, è possibile che non si ricordino della figura di merda che è stata fatta durante il fascismo?

Mi alzo e bevo ein Kaffee.

Con quale concetto dai un nome a una creatura?

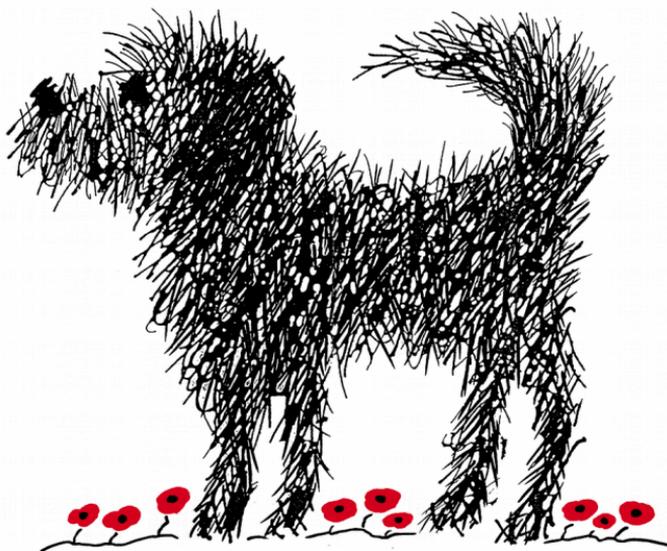
Per tutti noi ci sono nomi che amiamo e nomi che non ci piacciono tanto. Poi possiamo anche cambiare idea, ma di solito sono amici e nemici dell'asilo o delle elementari che ci fanno prendere queste posizioni.

Avevamo un cane che aveva già un nome quando é diventato nostro, Scaramouche, era femmina e all'inizio non ci piaceva il nome. Ma lei era talmente carina, aveva talmente carattere, ci voleva talmente bene ed era talmente bella che è diventato un bellissimo nome. Quando aveva tredici anni, le abbiamo detto: Moucha, dacci un cucciolino, ma uno solo, non possiamo tenere due canini in più. E nero per favore, tutti questi pelini bianchi sui pantaloni. E femmina come te. Un anno dopo ci ha dato una cucciolina nera, femmina. L'abbiamo chiamata Maria. Maria ci ha accompagnato dappertutto nella vita, é diventata anche famosa.

Un giorno prendiamo un taxi, Maria e io, chiedendo il permesso naturalmente. Maria si sedeva sempre sul pavimento nelle macchine pubbliche. Come si chiama questo canino? mi fa il taxista. Maria. No non gli piaceva niente, anzi mi fa: non si dà un nome da cristiano a una bestia. Ora, Maria non era una cristiana, ma tantomeno una bestia. Allora come dovrei chiamare un cane? Volevo sapere. Lui: O Pippo o Tom o Jim o Bob o Jack o Max o Bill. (Tutti cristiani anche loro).

Ha ragione, non c'ho pensato. Se mi si presenterà un altro cane lo chiamerò Max Bill.

Mi alzo e penso ancora a questa storiella, vera naturalmente. L'avevo pubblicato sul nostro blog, ai tempi quando Maria era ancora tra noi. Siccome nessuno lo commentava, ho capito che Max Bill non era molto conosciuto. Peccato! Peccato per il grande Max Bill, già sono pochi i pittori svizzeri famosi. E peccato per il taxista che non ha capito la mia battuta. Per lui Max Bill sono due cani.



Il dormiveglia dadaista, o gagaista, dell'opposizione.

E' tutto così bianco o nero, sale pepe, torto o ragione, guerra e pace, su e giù, rouge et noir, carne o pesce, zuppa o pan bagnato, tira o molla, destra o sinistra, giorno e notte, dentro fuori, donna uomo, questa continua discussione trovarne due che siano d'accordo

Il dormiveglia di insonne.

Dopo la dormita si chiama dormiveglia, prima della dormita si chiama insonnia. Una volta si diceva di contare le pecore. Ma quali pecore? Le pecore di chi? Non ho mai capito bene. Nella disperazione si può contare gli stati dell'Europa, quelli geografici o meglio quelli dell'Unione Europea, si fa prima, in un paio di mesi possiamo anche togliere l'Inghilterra.

Se no facciamo come un nostro amico, un rettore in matematica del Politecnico in pensione. Lui per addormentarsi conta i numeri primi.

Stavolta sarà meglio andare a dormire.

Il dormiveglia biodegradabile.

Non capisco questo accanimento contro i cottonfioc. Con tutte le schifezze che produciamo usiamo e poi buttiamo, sono proprio i cottonfioc che inquinano il mondo? Ma se inquinano, di cotton hanno solo il nome. O è solo una campagna denigratoria contro la Johnson&Johnson? E perché non li fanno biodegradabili? E già che ci siamo facciamo anche i preservativi biodegradabili e distribuiamoli in tutto il mondo, sarà sempre più necessario per la sopravvivenza del mondo.

Mi alzo, mi faccio un caffè, dò da mangiare ai gatti e porto fuori la pattumiera. La carta, la plastica, il vetro, la composta e il famoso generico.

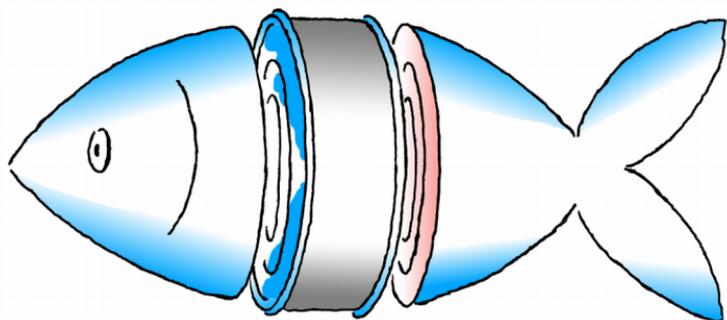


Il dormiveglia con la pelle d'oca.

Stiamo vivendo in questo limbo pazzesco tra il troppo e il nulla, tra la Tesla e il Risciò, tra Marc Zuckerberg e Luigi Di Maio, estremi opposti.

Forse era sempre così, forse dev'essere così. I ricchi non potrebbero esistere se non ci fossero i poveri e viceversa. Ma una cosa vorrei dire, quando ero giovane lavoravo in pubblicità, nel nostro gruppo creativo è nata la frase: il tonno è così tenero che si taglia con un grissino. Tralascio il pezzo della presentazione alla Rio Mare dove si rompe il grissino. Ancora la usano questa base-line di sessanta anni fa, anche se oggi viene considerato più buono il tonno un po' più solido. Poi abbiamo fatto delle T-shirt con il tonno, abbiamo mangiato il tonno di Vulcano, il tonno di Mazara, il tonno delle famose tonnare, Vendicari, Marzamemi, in tutte le salse e anche senza salsa.

Adesso ci hanno detto che non possiamo essere sicuri di mangiare un tonno che non abbia mangiato a sua volta un migrante annegato. Stiamo vivendo in un limbo pazzesco.



SI, MI PIACÉ
IL TONNO

Il dormiveglia in famiglia.

Quando nasciamo non sappiamo ancora se avremo dei figli da grandi, e quanti, e dei nipoti dei generi delle nuore. Ma siamo sicuri che abbiamo due genitori più quattro nonni, forse non li abbiamo conosciuti tutti, più otto bisnonni più sedici bisbisnonni e siamo già a trenta, e così via. Se andiamo indietro solo venti generazioni arriviamo a circa 2 milioni di avi ognuno. Il che vuol dire che matematicamente sulla lunga siamo tutti imparentati. Anche con quelli che non vorremmo proprio esserlo. Meglio non pensarci.

Il dormiveglia la mattina presto,

Qui nel paese, le donne oltre sessantenni si assomigliano tutte. Hanno tutte un vestito bigio con un piccolo disegno, o a pois, o a fiorellini, un grembiule, un foulard in testa e un paio di Ray-ban. Sono tutte alte uguale, diciamo basse uguale, e vanno su e giù per le strade. Dal campo santo ai loro posti segreti nella macchia, dove trovano funghi, asparagi selvatici, erbe buone e more and more and more. Qualcuna di queste donnette le conosco anch'io, ma siccome s'assomigliano, le confondo, le saluto tutte. Quando passo con la macchina mi fermo e offro un passaggio. "No grazie, se mi siedo non mi alzo più." E partono, come delle mountain-bike, su per i

violetti. Una è la mamma del nostro amico l'elettricista, la chiamano "fragolina". Tutti qui hanno un soprannome. Suo figlio, in giro col fiorino, la incontra spesso. "Dove andate, madre?", chiede, "non chiedermi dove vado, figlio, chiedimi cosa penso."

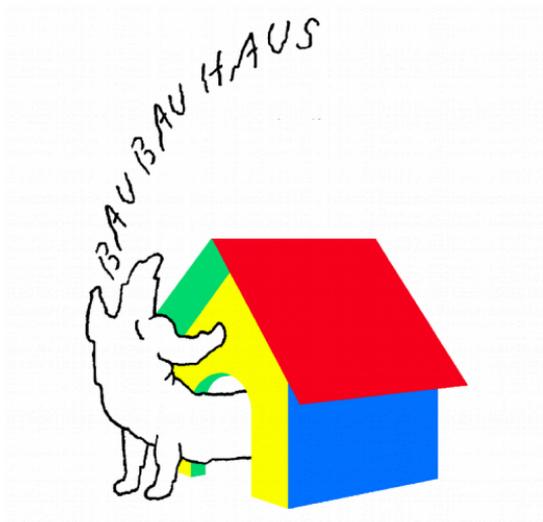
Che vuoi che sappia l'uomo sapiens.

Il dormiveglia del 27 Gennaio

Liliana Segre dice: prima della guerra tutti erano fascisti, dopo la guerra nessuno lo era più e tanti si vantavano di aver salvato la vita a dei ebrei. Oggi più di metà della gente sostiene l'attuale governo giallo e verde. Domani, quando l'attuale governo sarà andato a casa, diranno che era un governo fascista, razzista, maschilista, ignorante e assassino. Aspettiamo.

Il dormiveglia ortografico.

Caro Roberto, sono cinquanta e rotti anni che combatto con la grammatica e l'ortografia italiana, non sono riuscito a dominarla, veramente neanche tanto nelle altre lingue che parlo. Però ci sono delle stranezze nella lingua italiana che non mi aiutano niente. Come non mi aiuta sentir parlare gli attuali politici. Poi per esempio la Bauhaus, perché cambiare una parola straniera? Lascia "il" Bauhaus, il sole e la luna mi sembra giusto, e sbagliato in tedesco, die Sonne e der Mond, strano. Invece si dice "il" latte, mi sembra non ha nulla di maschile, da non parlare del "il" clitoride. Alziamoci e lasciamo stare.



Il dormiveglia dialettale.

“Quando ero piccolo strafavo, poi quando il babbo morse non abbiamo rimasto più nulla.”

Il nondormiveglia.

Mi turbano un po' le parole che sono una negazione. Wireless, Noglobal, Antisalvini, si sa quello che si aborre, ma non si trova la parola desiderata o augurata da sostituire. Certe volte, come nel caso di Antisalvini, in effetti l'alternativa non esiste neanche.



Il dormiveglia patriottico.

Il troppo patriottismo è il primo sintomo del razzismo.

Il dormiveglia senile.

“Ricordo quando ero piccolo”. Questa è una frase che ti viene in mente sempre di più man mano che invecchi. Bisogna stare attenti al solo pensarla questa frase, e non dirla a alta voce, perché a nessuno frega niente dei tuoi ricordi. “Mi ricordo”, appunto, che mia mamma mi voleva raccontare delle cose di famiglia e che io mostravo il mio sincero disinteresse. Lei capiva e rinunciava subito, e naturalmente mi pento di non averle dato ascolto.

Il nostro amico Professor Giorgio Pilleri uno dei maggiori studiosi di cetacei, ex professore dell’università di Berna, ogni tanto tornava dalla Cina con qualche ultimo delfino d’acqua dolce. Strada facendo, li faceva riposare nelle piscine degli hotel in India, in Arabia Saudita. A casa a Berna li studiava e li curava fino alla morte, la morte dei delfini naturalmente, poi li sezionava e li studiava anche dentro. Andando in pensione voleva donare il suo enorme archivio di reperti e scheletri e studi di balene al comune di Paciano, per fare un museo. Ma le cose regalate non vengono mai apprezzate come le cose pagate. Il contenuto della donazione è rimasto in un deposito per parecchio

tempo poi è finito a Lubiana. Anche i suoi libri sono stati pubblicati solo in sloveno.

Certo, tante cose è meglio dimenticarle. Poi l'uomo vuole creare e scoprirle di nuovo. Spesso ripetendo gli errori dei suoi predecessori. Quante volte sono state scoperte, dipinte, scritte e ripetute e ignorate le stesse cose. E' un meccanismo che spinge e frena l'umanità. Se ricordassimo tutto quello che è stato scoperto, pensato e realizzato negli ultimi diecimila anni saremmo forse già su Marte, o forse non ci sarebbe più bisogno di andarci.

Il dormiveglia dell'ora esatta.

Una volta si chiamava la SIP, il 161, e ti davano l'ora esatta. Le campane delle chiese non si sentivano per via del traffico, il Rolex o lo Swatch potevano sbagliarsi o addirittura fermarsi, gli orologi per la strada ti facevano prendere di quegli spaventati, se andava via la corrente per un attimo anche il timer del forno cominciava a lampeggiare, allora una o due volte al mese si chiamava il 161 per sapere che ore sono.

Da quando ci sono gli Smartphone, tutto il mondo, tutto, sa esattamente sul secondo l'ora esatta. Certo, qualcuno è sempre in ritardo lo stesso.

Il dormiveglia stronzo.

L'invenzione più stronza dell'uomo sono le frontiere. Adesso Trump, Orban e Netanyahu con i muraglioni, come nel medioevo.

Il dormiveglia sexy.

Non ce la faremo mai, noi maschietti, con la parità dei sessi. Lo sappiamo e va bene così. Nel negozio eravamo in dieci. Marina faceva gli acquisti, Eva, Anna, Brigitte, Giuliana vendevano, Patrizia e Roberta si occupavano degli ordini e dei conti, Giorgio e Michele facevano i pacchi, io cambiavo le lampadine bruciate, e facevo buchi con il trapano.

Le donne sono più libere, più generose, più creative e più belle.

La figlia di nostri amici fa il direttore d'orchestra. Allora non poteva ancora laurearsi al conservatorio, anche se era la prima del corso, perché non aveva ancora fatto l'esame di maturità, aveva diciassette anni. Studiava anche arti marziali e un volta le è venuto pure comodo, alla stazione Termini di Roma, quando un ladruncolo le voleva rubare la valigia. Adesso è vecchia, ha ventitre anni, fa il direttore d'orchestra alla Tonhalle di Zurigo.

Gli chefs, quelli sì, sono in maggior parte maschi. Si vede che le donne che da migliaia d'anni hanno spadellato si sono stufate e lasciano fare agli uomini. E allora?



Febbraio 2019

Il dormiveglia consapevole.

Mia mamma entrava nell'ospedale, era stata dal parrucchiere, si è messa un po' di rossetto, tacchi alti, molto elegante come sempre. Aveva settantaquattro anni. Questa tremenda malattia, in più le davano fastidio quelle rughe sul collo, Forse lei sapeva di non uscirne più dall'anestesia. I dottori, oltre a guarirti e a allungarti la vita fino a un certo punto, devono spiegarti cosa succede. A volte sono molto teneri. "Lei non morirà di questa malattia". Allora fai le corna sotto il tavolo. Oppure "E' scientificamente provato che il cancro colpisce casualmente". Con altre parole, è scientificamente provato che non abbiamo ancora capito niente.

Mia mamma aveva vissuto una bella vita, forse più bella da grande che da piccola. I figli erano a posto, il marito la seguirà presto, poteva continuare a amarli tutti sempre, basta i dolori e queste rughe sul collo. Io so cosa le mancherà. Delle cose fisiche, una carezza, un bacio, un raggio di sole, un marron glacé, un bagno nel mare. Manca il tatto, la coscienza no, quella rimane.

Il dormiveglia scientifico.

Il mio amico Roberto, professore in scenografia alla Brera, quando vedeva un bel quadro di Paul Klee diceva: Fantastico cazzo, vorrei sapere che marca di acquarello usava.



Il dormiveglia dei fatti miei.

Mi chiedono, dimmi qual'è la tua tecnica per dipingere un acrilico?

- a) Uso acqua Fiuggi a temperatura d'ambiente.
- b) Cerco di finire prima i colori più vecchi.
- c) Che cazzo te ne frega della tecnica?

Il dormiveglia placebo.

Antonio mi chiede, ti piacerebbe possedere, a parte l'eventuale valore economico, un pennello di Vincent van Gogh? Antonio è quello della Leica di Alberto Korda.

Non credo. Non credo neanche che mi sarei mai fidato della autenticità di un oggetto del genere. Mi piace avere una pipa di mio nonno, questo sì. D'altra parte, per esempio, i chiodi del crocefisso di Gesù, che sono conservati da qualche parte, dubito che siano ancora quelli originali, sarebbero arrugginiti. Ma questi chiodi che poi hanno avuto una funzione puramente meccanica, e neanche tanto nobile, eppure hanno una attrazione e un potere enorme. Religiosa, biologica, omeopatica, placebo, non importa, Li manovriamo noi con la nostra mente, e va bene così. Solo bisogna stare attenti perché oltre il placebo esiste anche il nocebo, e qui possiamo fare danni.

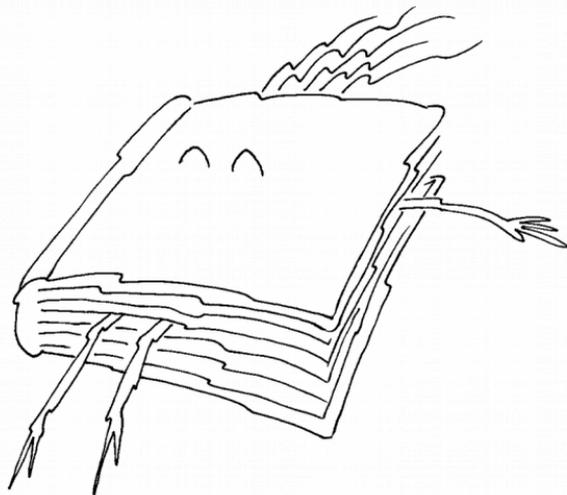
Il dormiveglia letterario.

Cosa preferisci, il libro cartaceo o l'ebook?

Aaahh... l'ineguagliabile profumo della carta! Non posso farne a meno.

Ma per l'amor di Dio, mica parliamo di una vecchia pergamena egizia che puzza tra l'altro di marcio. Nei libri tascabili di oggi c'è più robbaccia riciclata che cellulosa.

A te piacciono i libri di carta perché sei indietro.



Il dormiveglia in progresso.

Hai appena imparato a fare un biglietto del teatro su internet. A fare un bonifico bancario, un reso a Amazon. Poi cambia tutto, la procedura e la password per poter fare molte più cose, per motivi di privacy e per la tua sicurezza. Grazie, non me lo sono meritato.

Il dormiveglia germanico.

Una Volta, ai tempi di Carlo Magno, nell'Europa transalpina, si parlava in cento diverse lingue tutti con la stessa radice. La casa in scandinavo si diceva hus, in islandese hùs, in olandese huis, in svizzero huus, in inglese house etc. Poi è arrivato Martin Lutero, nella sua lingua, il sassone, casa si diceva haus. Con la sua lingua e facendo un misto con la grammatica latina, lui ha scritto la sua versione della bibbia. Con l'aiuto di Gutenberg l'ha pubblicato. Questo libro, nel nuovo tedesco, subito è diventato un bestseller. Oggi è la lingua più nuova e più parlata in Europa.

Per cui lo svizzero non è un dialetto tedesco, visto che esisteva già da prima. Casomai il tedesco è un derivato delle lingue precedenti.

Il dormiveglia internazionale.

Quando sono nato, per i primi sei anni parlavo svizzero. Andava tutto bene. Poi a scuola bisognava imparare a parlare in tedesco. All'inizio non mi rendevo conto che parlando un'altra lingua si pensava in un altro modo.

Poi il francese, l'inglese, l'olandese. Dopo l'arrivo in Italia cominciavo a parlare, contare e pensare in italiano. In ogni lingua ci sono parole che nelle altre lingue non esistono. Per cui cose che non si dicono e non si fanno e altre che non si dicono e non si fanno altrove. Ogni lingua ha un modo proprio di pensare di dire e di fare che rende diverse anche le persone che la usano.



Il dormiveglia, un'americanata.

Billy Schuler era un amico di mio zio. E' emigrato dalla Svizzera in America negli anni trenta. Nel bel mezzo della depressione. Ha lavorato sodo e è diventato direttore di una piccola fabbrica di birra a New York, con grande successo. Ha imparato l'inglese e quasi dimenticato lo svizzero. Lo hanno contattato dalla Schlitz di Milwaukee offrendogli il posto da direttore. Non aveva voglia di andare a Milwaukee, tanto meno sua moglie. Lo chiamano un giorno sì un giorno no. Per liberarsi del continuo tampinare chiede una cifra assurda. Loro accettano. Lui va. Diventava tanto ricco che poteva andare in pensione in anticipo e si comperava una enorme Hacienda in Messico con mucche tori agricoltura e un piccolo aereo per spostarsi nella proprietà. A una certa età un po' avanzata diventa più difficile imparare una nuova lingua, ma invece rimane facile dimenticarsi quelle precedenti. Quando l'ho conosciuto io bisognava parlare almeno tre lingue per comunicare con lui.



Il dormiveglia siculo.

Eravamo a Pianogrillo vicino a Chiaramonte Gulfi nel Ragusano.

Ai tempi della tasthuile. Era lì che è nata questa piccola oliva, tra gli olivi.

Lorenzo aveva una cagnetta, la cagnetta aveva due canini. Non per pigrizia, ma per una certa economia meridionale, Lorenzo preferiva che i canini avessero lo stesso nome, per chiamarli in una volta sola. Allora proponevo invece di due nomi e un cognome, come è normale tra due fratellini, di dargli un nome e due cognomi. E cioè Enrico come nome e a cuccia come cognome o semplicemente Enrico Cuccia. E l'altro Enrico fermo o appunto Enrico Fermi.

Adesso mi alzo, mi ricordo ancora quell'ape nella rimessa. Una cabriolet con qualche buco di lupara nel para ginocchia. Mi sono subito innamorato. Te la dò, prendila, mi dice Lorenzo. Magari, già mi vedo sulla Napoli - Reggio Calabria. L'ho dovuta lasciare lì.



Il lato artistico.

Arte è una parola grossa. Ci sono artisti di strada poi ci sono art directors, quelli che dirigono l'arte, ci sono talent shows, dai cuochi fino ai ballerini di tango, tutti sono artisti. Poi ci sono quelli che: finché non sei morto non sappiamo se sei un artista. Perché prima di morire uno può fare una cazzata, allora non è più un artista. O forse sì. Si può essere un artista un giorno sì un giorno no. Certo non sei un artista, anche se scrivi bene, se vivi in un ambiente di cattivo gusto. Una volta gli artisti erano quelli che facevano cose belle che non servivano a nessuno, per cui erano poveri. Oggi un artista può anche essere di successo e di conseguenza facoltoso, perché magari fa qualcosa che alla gente manca.

Essere ben vestito, in un bell'ambiente, a una bella tavola, con una bella donna, a mangiare bene, sentire della bella musica e dire delle belle cose. Questo potrebbe essere arte, forse.



I mestieri che stanno sparendo.

I tabaccaia, i fotografi, i tipografi, gli edicolanti, i postini, le centraliniste, gli editori. Ma ahimé anche gli arrotini. Solo i e-ladri non sono riusciti a sostituire i ladri di strada.



Il bel paese

Salvini propone per legge che ogni terza canzone alla radio o alla tv dev'essere italiana. Inoltre ogni terzo pasto dev'essere una pizza, ogni terza parola a Bergamo dev'essere una bestemmia e ogni terza auto blu dev'essere una Panda. Chi viene a meno a questa legge deve per punizione cantare dieci "O sole mio".

Ci sono delle priorità

Gli Italiani sono generosi ospitali e gentili. Se traversi la strada, anche senza strisce pedonali, si fermano. In Germania ti può costare la vita. Gli Italiani ti invitano a cena, ti fanno dei regali, ti ospitano. Malgrado Salvini, ho visto dei Siciliani accogliere migranti a braccia aperte. Ma se gli fotti un posteggio, può nascere un fatto di sangue.

Da dove veniamo e dove cazzo andiamo?

Quando un figlio stima e condivide le idee dei propri genitori diventa una persona equilibrata. Quando un figlio contesta le idee societarie, politiche e filosofiche dei genitori, ha un'infanzia difficile. Allora quando un figlio o una figlia si innamora e vuole sposarsi, i genitori dicono guarda i tuoi futuri suoceri, c'è una buona possibilità che il tuo amore gli assomiglierà, fisicamente e caratterialmente. La stessa cosa in politica. Guarda i genitori dei candidati prima di votarli. Di Di Maio, di Renzi, di Di Battista, di Grillo, di Salvini, della Mussolini. Possono cambiare il tuo voto.

28 Febbraio 2019. Come passa il tempo

Oggi ho letto sul Corriere della Sera che i Francesi detestano gli Italiani. Dopo la Brexit anche gli Inglesi non gli staranno molto simpatici, neanche gli Spagnoli mi sa, da non parlare dei Belgi. Gli unici che i Francesi stimano, rimangono i Tedeschi. Che memoria corta.

Marzo 2019

Secondo me, gli uomini con la barba hanno un problema.

E il problema non è che non gli funziona il rasoio. A parte la gente dell'Isis, gli Ebrei ortodossi e Babbo Natale, una volta i barbosi dicevano che non avevano tempo per farsi la barba tutti i giorni. Sappiamo che la cura della barba chiede molto più tempo che radersi. Loro sentono evidentemente il bisogno di distinguersi dagli altri, di apparire più virili, più sexy per cui una barba, o forse devono nascondere un mento sfuggente o un collo troppo grasso. Si vede che hanno capito che gli manca qualcosa, vogliono cambiare il loro profilo.

Adesso che sono così tanti, più che distinguersi si confondono piuttosto con gli altri e saltano all'occhio i rasati.

Dimmi come ti chiami e ti dico cosa hanno pensato i tuoi genitori.

È divertente seguire le mode dei nomi di battesimo. La nostra generazione ha avuto dei nomi che i nostri genitori avrebbero voluto per sé. Marina se gli piaceva il mare, Silvana se gli piaceva il bosco, oppure nomi dei nonni o addirittura avi più indietro. O durante la guerra nomi patriottici come Benito, Adolfo, Vittoria.

Poi è venuto il periodo dei nomi stranieri, se i genitori erano di sinistra, Ivano, Moira, Barbara, Sonia e così via, se erano di destra, Jessica, Alan, Johnny. Anche nomi ambiziosi, spagnoli come Concita, Consuelo, Pamela, Carmen. Nomi che abbinati ai cognomi italiani suonavano buffi. Da non parlare di nomi rubati alle sitcom come Sue Ellen o Junior. Ultimamente siamo tornati ai nomi tradizionali, come Aldo, Giovanni e Giacomo, come una volta.

Mai però ho sentito il nome Giuda, quello è stato proprio sputtanato per sempre.

Se ghin ghin, se ghin no sciao.

Una parte delle nostre doti le ereditiamo dai nostri genitori e nonni. Una parte è l'educazione, a casa e a scuola, nella vita. Poi una cosa la mettiamo noi.

Già da piccolo mi dicevano che disegnavo bene. Non era vero niente, mi piaceva disegnare, ma non disegnavo bene. Ci sono dei disegnatori e pittori che ce l'hanno proprio nel pennello, fanno dei ritratti assomigliantissimi, o pure alberi più belli di quelli veri. Io non sono mai riuscito. Facevo il grafico. Imparavo più tardi a disegnare, e mi ricordo tutti i passi importanti, con maestri importanti, come Geni Hotz, Rossmann, Roger Flint, Bob Blechman. Certo, c'è un grosso vantaggio sapere già disegnare con la tua dote ereditata. Ma può anche essere un inganno avere già tutto dentro la mano a gratis, forse ti concentri di più se devi guadagnarti ogni singolo tratto.



Et j'entends siffler le train

Alla fine dell'ottocento c'era un trenino che andava da Zurigo a Lucerna e viceversa. Dopo la fermata di Zug, il treno passava davanti a una bella casa con giardino sul lago dove una bellissima ragazza giocava con il cane, o leggeva un libro o coglieva dei fiori. Tipo Karen Blixen.

Sul treno c'era un bel giovane, il controllore, che salutava con la mano. La ragazza ricambiava, tanto lui era su un treno in corsa. E poi lui le piaceva.

Un giorno vola via il cappellino del ragazzo, non si sa se era il vento o se il ragazzo l'ha perso apposta. La ragazza raccoglie il cappellino e lo conserva. Qualche giorno dopo il ragazzo va a casa della ragazza per riprendersi il berretto. I due si innamorano, l'abbiamo già capito dalla prima frase, e vogliono sposarsi. Però il padre della ragazza, stronzo, non è d'accordo. Il ragazzo non ha un livello sociale all'altezza.

Il padre arriva al punto di minacciare il prete che gli avrebbe fatto chi sa che cosa, se avesse sposato i due innamorati. La coppietta chiama un prete da fuori città e si sposano. Vengono esclusi dalla famiglia. Vivono pochi anni di felicità, e fanno due figli. Poi mia nonna muore giovane, un po' di dolore, un po' di malattia.



Wireless o un “Filomeno”

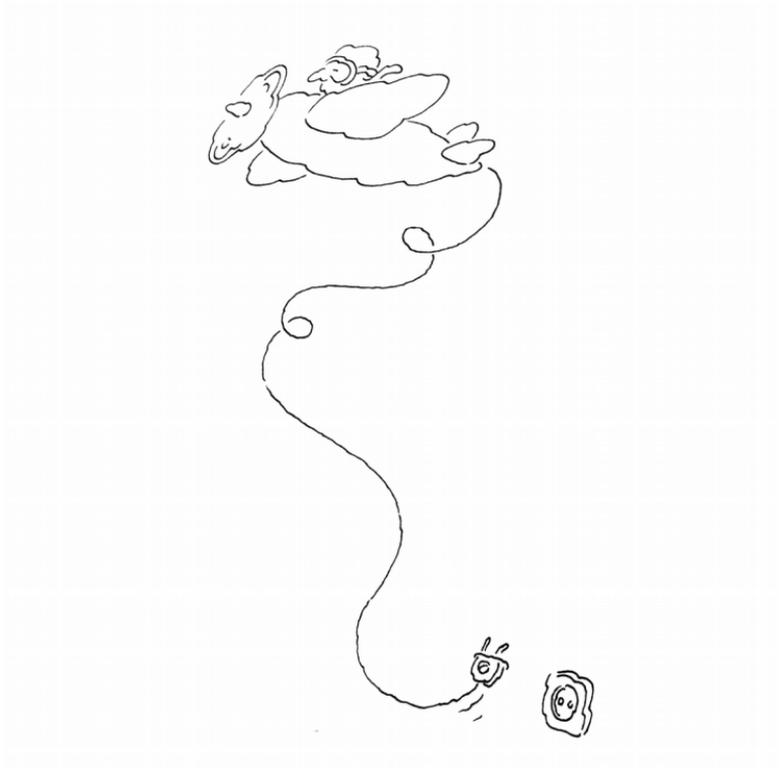
Per gli ultimi duecento anni, il mondo è stato riempito di miliardi di chilometri di fili. Ogni tanto si vedono queste foto quasi cult dei cieli di Bombay con una ragnatela di fili. Anche fili sui nostri monumenti, nei deserti, sott'acqua e in ogni casa. Una parte importante del lavoro dei muratori sono le tracce. Le tracce che passano dappertutto, nei posti più improbabili, trenta centimetri sopra il pavimento, e con dentro la forassite. Quella forassite che è sempre troppo stretta. Crescono le esigenze, le antenne, per my sky due antenne, l'antifurto, l'aria condizionata. E poi non passa più niente in queste forassiti. E dove siamo passati per il citofono? Se ti abbandona l'elettricista sei fottuto.

Naturalmente a noi due non piacevano i pali della luce e del telefono in cemento nel giardino, allora abbiamo interrato i relativi cavi, un lavorone e soldoni. Dopo un anno i topi gli hanno mangiati.

L'estate 2016 era l'anno del topo. Per i cinghiali abbiamo messo un filo elettrico, appunto un altro filo, filo più filo meno, ma per i topi non è possibile. Una pacchia per i gatti. Ma i topi hanno mangiato lo stesso tutto. Un po' di vestiti, i documenti Inps in cantina, il telo della piscina e purtroppo, e soprattutto, una parte della scorta della fantastica pasta di Carla Latini. La casa pullula di spine multiple, power plug, fili vari e, per assurdo, anche il cavetto alimentatore per il wireless.

Tra non molto non ci saranno più fili, sarà tutto wireless e ci resterà solo il filo interdentale.

Una volta dicevo a mio fratello, ho un spazzolino da denti senza filo. Lui mi fa, il mio non ha mai avuto un filo.



Ripeto un dormiveglia

Nel Dicembre scorso, in un dormiveglia pensavo:

“Quando ero ragazzo non c’era l’inquinamento, non c’era il buco nell’ozono, non c’era il surriscaldamento globale, perché? Perché eravamo in tre miliardi, oggi siamo più di sei o più. La sola Nigeria ha più abitanti dell’Unione Europea, o quasi.”

Adesso, alla televisione sono molto più chiari. C’è una tabella che dice cosa dobbiamo fare, anzi cosa abbiamo fatto. Non si fa più la guerra per diminuire la popolazione, o gli eccidi, è disumano. Il preservativo è poco cattolico. Tutti sono per il controllo delle nascite, a condizione che lo facciano gli altri. Oggi c’è l’inquinamento che risolve tutto. Ogni cinque secondi ne muore una persona. Tutto risolto? No, sono solo sei milioni e trecento mila all’anno, però aumenterà.

ESTINZIONI DI MASSA

ERA	QUANDO	CAUSA
1. ORDOVICIANO-SILURIANO	450 MLN DI ANNI FA	GLACIAZIONE O RAGGI GAMMA
2. DEVONIANO SUPERIORE	377 MLN DI ANNI FA	DIVERSI ASTEROIDI
3. PERMIANO-TRIASSICO	250 MLN DI ANNI FA	METEORITE
4. TRIASSICO-GIURASSICO	203 MLN DI ANNI FA	SURRISCALDAMENTO GLOBALE
5. CRETACEO-PALEOCENE	66 MLN DI ANNI FA	METEORITE
6. ANTROPOCENE?	OGGI	INQUINAMENTO E SURRISCALDAMENTO GLOBALE?



Al +3 min

ONU

MUORE UNA PERSONA OGNI 5 SECONDI PER SA

19:42

AI SERVIZI INTERATTIVI

SEGUI E COMMENTA LE NOTIZIE ANCHE SU FACEB

L'alternativa

Mentre Di Maio e Salvini cazzeggiano sulla TAV per arrivare alle elezioni, in Svizzera stanno costruendo l'alternativa. Sicuramente più veloce e anche meno cara. Per i Francesi non c'è nessuna differenza, passare per Torino o per Berna. Così finalmente il mondo non rompe più i coglioni ai poveri Italiani e alle loro industrie. Possono stare sereni.



Il dormiveglia della fine del mondo

Donald Trump, Vladimir Putin, Angela Merkel, Emanuel Macron e tutti i altri presidenti e primi ministri delle repubbliche di tutto il mondo, possono diventare famosi per aver salvato il nostro pianeta dal disastro ecologico, oppure possono essere ricordati per quelli che non hanno fatto niente per il mondo.

Il dormiveglia di arance amare

In un dormiveglia in Gennaio ho confabulato degli olandesi, come nel cinquecento hanno importato degli agrumi dall'oriente, cambiato il nome e distribuiti in tutto il mondo. Oggi è arrivata un'idea da Di Maio. Vuole esportare arance siciliane in China. Sono arance amare, anzi cazzi amari.

P.S. E esportare Kiwi in Nuova Zelanda? Oppure esportare fichi d'india in India, dalla Sicilia?

Il dormiveglia del Mediterraneo

Sono un immigrante extracomunitario. Sono cinquantacinque anni che vivo in Italia. (Sono più di qua che di là.) Sono residente, lavoro, anzi lavoravo, vivo e pago le tasse qui. Nessuno mi ha mai offerto la cittadinanza Italiana, né io l'ho mai richiesta. Cambia poco, non posso votare, ecco. Non scrivo bene l'Italiano e ho un accento straniero. Allora, ogni tanto qualcuno mi chiede di dove sei? Sono Svizzero. Nove su dieci dicono beato te, uno non dice niente, giustamente, ma nessuno ha mai detto, poverino io invece sono fortunato perché sono Italiano. Gli Italiani amano il loro paese ma non si fidano. Lo difendono anche, all'estero per esempio gli manca il cibo italiano. Cercano un ristorante italiano. Non si fidano della paella a Barcellona, tanto meno del Sushi a Tokyo, il sushi dev'essere italiano, è più buono. Pensano invece che la Mercedes sia meglio della Fiat, che lo Champagne sia più buono del prosecco, e fanno fatica credere che la moda italiana vale quanto quella francese.

Ho scelto l'Italia perché è un paese bellissimo. Ho scelto l'Italia per la sua natura, per il mare, le sue belle donne, il cibo, il sole, la musica e le grandi possibilità. Possibilità di lavorare, di vivere, possibilità per tutto. Si dice che in Svizzera ci sono delle cose possibili e delle cose impossibili. In Italia tutto è possibile ma tutto è un casino. Non esiste nessun paese con tanta e generosa ospitalità. Certo ci sono anche cose negative. Non posso dire di

amare anche quelle, però forse mi mancherebbero. Sono per le cose che vanno meglio di altre cose. Opportunista o pratico? In Svizzera non andrei mai in una struttura sanitaria privata, là ci sono i dottori che non hanno trovato posto negli ospedali pubblici. In Italia è vero il contrario. Idem per le scuole. Comunque è un paese meraviglioso e non mi sono mai pentito della mia scelta.



L'errore umano.

Mi irrita, quando alla televisione, per qualsiasi incidente, dicono: s'indaga per stabilire se era un errore umano. Certamente era un errore umano. Non riesco proprio pensare a niente che non sia un errore umano. Forse il mio gatto, qualche errore lo fa anche lui, quando distrugge le poltrone. Allora sarebbe un errore bestiale, forse, ma forse è sempre un errore umano, il mio.

Un'altra cosa mi sembra strana oltre all'errore umano, la morte per arresto cardiaco, vorrei ben vedere.

Il dormiveglia progressivo

L'esigenza del consumatore, o l'esigenza creata dalla pubblicità ha fatto sì che l'automobile una volta doveva essere spaziosa. Più tardi contava la velocità. Anni dopo la sicurezza, poi il design, il confort, poi il prezzo, poi doveva essere piccolo, ancora dopo il consumo, e ancora più tardi l'ecologia. Adesso tutti gli spot televisivi fanno vedere che la cosa più importante è parcheggiare, anzi la macchina lo fa da sola.

Il dormiveglia Braille

La scrittura Braille mi ha sempre affascinato, meravigliato e anche un po' inquietato. Trovo fantastico che si possa scrivere un intero libro in Braille, come si dirà to be or not to be in questa misteriosa lingua? Sulle confezioni dei medicinali è veramente molto utile, può evitare errori e salvare vite. Poi non so se scrivano gli stessi stupidi nomi come per noi vedenti, tipo viamal! o dormiben! o golasan! non importa, importante è distinguere le confezioni. Una volta sola mi sono preoccupato, quando ho visto le tastiere in Braille nell'ascensore dell'autosilo sotto casa nostra. Che cosa fa un cieco da solo in un autosilo? Si vede che la legge impone qualcosa di misterioso. Poi ho un amico che ha un biglietto da visita in rilievo, una corona. Dev'essere il conte Braille.

Come si cambia

Da piccoli si chiede agli amici: Vado dal gelataio, vuoi qualcosa?

Poi più tardi: vado da McDonald, hai fame?

Ancora dopo: vado da Fiorucci, vieni anche tu?

Dopo: vado dal parrucchiere anche tu?

Ancora più tardi: vado al mercato, ti compero qualcosa?

Adesso: vado in farmacia, hai bisogno di qualcosa?

Domani: vado al pronto soccorso ...



Dormiveglia profondo

La grandissima incoscienza dell'occidente non è stata l'invenzione del motore a scoppio, ma questa noncuranza a non pensare alle conseguenze, possibile non inventare e commercializzare un'energia alternativa? Sempre 'sto petrolio.

A proposito, se io scavo un pozzo sul mio terreno, il petrolio non lo troverò, ma l'acqua forse sì, tra non molto ci dovrò pagare una tassa, un'utenza. Perché il pozzo è mio, ma l'acqua viene dalla falda sotto. Sotto c'è l'Italia. La mia proprietà è solo in superficie, non so fino a che profondità è mio, mezzo metro, un metro, dieci metri, una pellicola. Non è specificato nel rogito. Dopo c'è l'Italia, e l'Italia quanto va in profondità? Un chilometro, dieci chilometri?

Certo non fino dentro al centro della terra. Ma, allora il petrolio in medio oriente, che si trova mooolto in profondità, di chi è, degli arabi, e quali arabi, degli sceicchi o forse anche dei migranti, quelli che scappano dalla Tunisia, dal Marocco, dalla Siria?

Il dormiveglia con la pelle d'oca

Camminavamo sulla spiaggia di Porto Recanati, Antonio ed io. Parlavamo di cibo e cucina.

Erano gli anni novanta, la nouvelle cuisine. Ai tempi di Marchesi, Uliassi, Vissani, Pierangelini. Antonio mi fa: sono stufo di questa nouvelle cuisine, spero che finisca presto, ho voglia di un pollo arrosto con le patate.

Doveva ancora arrivare tutto, come nella moda, tutti questi canali televisivi con queste cuoche ben formate, di solito in un arredamento che, lasciamo stare. I giornalisti culinari, che fino a due minuti fa parlavano di sport o di finanza, ma che adesso sanno tutto sul mangiare, Masterchef, e chi più ne ha più ne metta.

Intanto Antonio scopriva e distribuiva, via internet, dei prodotti italiani speciali, che conoscevamo ma non sapevamo dove trovare: il lardo di Colonnata, la cioccolata di Modica, i pistacchi di Bronte, il tonno di Favignana etc... . Era facile perché era il primo. Ma era anche difficile perché era il primo.

La cosa si faceva sempre più grossa fino ad arrivare alla cucina molecolare. Poi arrivava questa controtendenza biologica con la conseguente nascita di migliaia di negozi biologici, Natura Sì, Natura Più, Eco Natura, Bio Eco, Bioetccetera. Mancava solo Padre Bio.

Poi c'è questa strana sensazione che mentre vai in un supermercato normale trovi delle donne belle, truccate, in

forma, allegre; nei negozi bio sono tutti preoccupate pallide con capelli color cenere e sciupate.

Una volta si osannava al pesce fresco, adesso dev'essere assolutamente surgelato. Per cui si ha un “abbattitore” e naturalmente uno “sterilizzatore”.

Sono questi due nomi che hanno fatto venire la pelle d'oca al nostro gatto.



A che cosa servono le regole

Quando Mosè scese dalla montagna con le dieci nuove regole, non poteva dire: Ci sono dieci cose da fare. La gente avrebbe detto, questo è quello che dici tu. Lui disse, io non c'entro niente, ma Dio mi ha detto Poi ha esagerato un momento con il cespuglio che cammina e brucia e non si consuma, ma il fatto era che i dieci problemi esistevano. Veramente esistono ancora oggi. Ma se lui diceva che non si poteva scopare la moglie del fratello, era perché c'era qualcuno che scopava la moglie del fratello. Non va bene perché il fratello, o si deprime o s'incazza, o va con un'altra donna ancora, e il vero problema erano i figli, crescevano male non venivano educati in famiglia e nella società li consideravano come figli di puttana. Qui a oggi non è cambiato niente.



Aprile 2019

Dormiveglia nelle praterie dell'Umbria

Andando da casa mia dal parrucchiere, su un grande prato vedo pascolare dei bisonti. Bisonti tipo Toro Seduto o Nuvola Rossa. Bisonti americani, una ventina. A parte la stravaganza del signore che li ha importati, una volta questi bestioni facevano parte della fauna europea. In tedesco si chiamavano wisent o bisent. C'era questa confusione tra "W" e "B". E qui entra in gioco il mio cognome.

Tanto tanto tempo fa, in una parte della Svizzera, Svizzera che ancora non esisteva, vicino al fiume Thur che scorreva da Winterthur verso il Thurgau, li pascolavano i bisonti o i wisent. Quei bisonti pascolavano sugli hangar. Hangar nella lingua di allora vuol dire semplicemente "prato". Gli aerei non c'erano ancora e poi quando li hanno inventati, prima di costruire quei capannoni, li lasciavano sul prato cioè sull'hangar. Poi c'era appunto la confusione tra "W" e "B", Wodka e Bodka, Wulgari e Bulgari etc. per cui Bisont-hangar diventò Wisenthangar poi Wiesendangen. Cioè prato dei bisonti. Questa cittadina Wiesendangen è il mio luogo d'origine.

Nomen omen

Mi piace ravanare nelle origini dei cognomi che nascono tutti più o meno nel medioevo. Quelli che si chiamano Rossi, Bruni, Bianchi, Neri probabilmente avevano da fare col colore dei capelli o della pelle. Quelli che si chiamano Ferri, Ferrari, Ferré o Ferrero erano Fabbri, il mestiere più popolare allora, cioè ferravano i cavalli, producevano attrezzi, armi, serrature e cinture di castità, come quelli che nel nord si chiamavano Schmid o Schmidt o Smith. I Tosoni e i Pecoraro sappiamo cosa facevano. Poi c'erano i Gatti, Cavalli, Volpi e Merlo amanti di animali.

Trent'anni fa avevamo al governo Piccoli, Storti, Preti e Malfatti (ci mancava solo Rutelli), facevamo delle battute. Adesso nelle talk show dominano Cacciari Travaglio e Scansi. E' tutto un programma. In buona fede naturalmente.

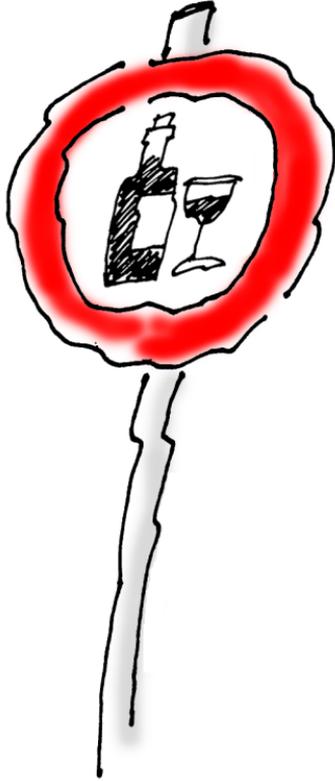
Un fil di fumo green

Non esiste fabbricato rurale che non abbia almeno tre camini, dei quali almeno uno tira e non fa fumo. Ed è proprio in quello in cui gli aponi costruiscono il loro nido. Un nostro caro amico di qua, Giorgio, professore di cervelli e cetacei, in pensione, vuole presentarci David McTaggart, il famoso fondatore di Green Peace, quello che andava in giro col gommone a Muraroa. Oramai era presidente onorario, cioè in pensione anche lui, e invece di fare Green Peace faceva Green Olive Oil. Andiamo su, con la Jeep, a casa di McTaggart. Permesso, avanti. Entriamo in una stanzona, Vedo un tappeto, un divano bianco o quasi, due poltrone bianche e un paio di jeans che mi vengono incontro. Dalla cintura in su un denso fumo, bianco anche lui, che ci impedisce di scoprire la parte superiore della stanza. Hi, I'm David. Ci presentiamo. Le nostre mani si trovano nella nebbia. Have a seat. Ci sediamo, adesso ci vediamo quasi fino alle spalle. Mi chiede di fare una etichetta per il suo Green Oil. Come no, la faccio, verde naturalmente. In altre occasioni ci siamo visti anche in faccia. Era sicuramente un grande personaggio, ma anche personaggi a livello suo, devono sottostare alle leggi atmosferiche e magiche della natura, e convivere col fumo. Alla faccia dell'inquinamento.

Il dormiveglia della strada del vino nobile

In un centro abitato si va a sessanta all'ora. Un bambino, un cane, un gatto, uno col telefonino potrebbero distrattamente attraversare la strada e allora bisogna potere frenare in tempo. In tutto il mondo. In Italia no, in Italia c'è scritto cinquanta. Non è proprio tassativo è un dialogo, una chiacchierata con il codice stradale, a volta settanta, a volta sessanta, a volta cinquanta dipende dalla situazione, dal buon senso e dalla sensibilità del guidatore e del vigile. Per esempio in una curva pericolosa puoi trovare un cartello con scritto trenta, non vuol dire che devi andare a trenta, vuol dire che invece di andare a centoventi devi andare a novanta. Se per caso vai veramente a trenta di colpo, ti trovi un camioncino nel culo. L'Italiano chiacchiera, discute, il dottore ti dice di prendere due pillole al giorno. Tu ne prendi quattro, così guarisci prima. Ma no, non è vero ti fa male. Ma no, invece loro sanno che noi esageriamo, per cui ci prescrivono la metà. Insomma un dialogo.

Poi c'è l'aspetto economico, venale. Per esempio la strada del vino nobile, dritta in aperta campagna, sessanta all'ora. Va bè che c'è il vino nobile, però esageratamente poco. Possiamo mettere una videocamera. Naturalmente è obbligatorio mettere un cartello che dice: attenzione, non è un scherzo, qui vale veramente sessanta all'ora, sennò Vado a settanta, il cartello non l'ho visto, per cui due punti in meno sulla patente e centocinquanta euro di



sanzione, sconto 20% se paghi subito. Pago subito, un affare, e un obolo allo stato. La multa la paga il proprietario della macchina, i punti bisogna toglierli al guidatore, può essere il figlio, la moglie, l'amico. Allora patente codice fiscale etc. del conducente, entro cinque giorni, sennò altra multa questa volta di trecento euro, questo mi sembra tanto, però sempre sconto 20%. Faccio quello che devo. Un paio di mesi dopo mi arriva la multa di trecento euro, avrò dimenticato una firma, una data, una crocetta. Pago subito per approfittare dell'offerta speciale del 20% poi con calma mi informo. No, tutto a posto, era un disguido all'interno del commissariato. Bene, allora posso avere indietro i soldi erroneamente richiestimi e erroneamente pagativi? A questo punto il capo dei vigili di Chiusi prende il codice stradale, che è un bel librazzone di circa otto centimetri di spessore, paff, si apre miracolosamente alla pagina dove c'è scritto che una multa pagata, anche se non dovuta non può mai più essere rimborsata. Questo è creatività napoletana. Mi può fare un buono per la prossima multa? Ma scherze! Cosa posso fare? Può andare dal giudice di pace e fare ricorso. Tre viaggi a Montepulciano, (massimo sessanta a l'ora), quaranta euro e se perdo la causa pago la multa intera più mora. Se "vinco" mi rendono i soldi, al netto delle spese, dopo un "certo" periodo. Siccome ho una "certa" età, un altro obolo allo stato.

Il dormiveglia provvisorio definitivo

I progressi nella medicina, soprattutto nell'oftalmica nell'otorinolaringoiatria e nell'odontoiatria, sono difficili a tenergli il passo.

Per la cura del dente, che di solito è esclusa dalla assistenza della sanità pubblica e anche dalle assicurazioni private, è necessario un preciso bilancio equilibrato tra costo - beneficio - durata - dolore - estetica. C'è la capsula provvisoria provvisoria, poi la capsula provvisorio definitiva, poi il definitivo provvisorio e finalmente il definitivo definitivo. Oh dio definitivo è una parola grossa e tutto basato sulla base sotto la capsula (o sopra la capsula). Bisogna fare una stima costo - beneficio - durata, per arrivare a un risultato che comunque non soddisfa nessuno. (La parola comunque la trattiamo domani.)

Un progetto perfetto per il ministro Toninelli.

Comunque un dormiveglia

La parola “comunque” è la parola più usata, in questo semestre. In altri anni era: cioè oppure in primis o praticamente. Oggi non puoi aprire la tv, o un social senza sentire cinque “comunque” al minuto. Comunque è poi una parola che ha diversi significati, può contraddire, rassegnare, giustificare, ignorare o annullare. Comunque è comunque una parola assurda.

Assurda è la parola del prossimo semestre.

Il dormiveglia del progetto più grande

C'erano tutti i presupposti. Le imprese di moda più grandi del Veneto, Marzotto, Benetton, Coin, l'appoggio politico, Craxi, De Michelis, la città più bella del mondo, Venezia, il luogo ideale, le Zitelle, i soldi, l'approvazione di tutti gli stilisti milanesi per fare una scuola di moda. Non era neanche necessario dover corrompere qualcuno, era tutto chiaro e alla luce del sole. Dovevamo fare uno studio di fattibilità. Certo che era fattibile. Tra le cose da fare, Marina andava a Londra a studiare la St. Martins, io andavo a Tokyo a studiare la Bunka, diecimila studenti, e a chiedere la collaborazione degli stilisti giapponesi, Yamamoto e Rei Kawakubo. Un progetto fantastico e andava tutto a gonfie vele.

A un certo punto Luciano Benetton e Pietro Marzotto litigano per una tintoria. Non per una collezione o per una donna ma per una tintoria, come due ragazzi e tutto va a farsi fottere.

Ahhh l'Italia.

Il dormiveglia dello stilista

Finito di lavorare tutte le sere portavo Marina a casa con la macchina, aspettavo che lei entrasse nel portone, poi portavo la macchina in garage, chiudevo il box, salivo con l'ascensore, facevo questi duecento metri fino a casa, dove Marina aveva già cominciato a preparare la cena. Era Febbraio, faceva ancora freddo. Avevo su un cappottino di "Laundry Industrie", elegante un po' strettino come si usava. Forse le sigarette e le chiavi in tasca gonfiavano un po'. Un paio di pantaloni di velluto a coste larghe, delle Camper un po' troppo grandi e troppo verdi, un cappellino di cashmere marrone scuro con puntini arancioni, un po' troppo calzato. Uscivo dal garage e andavo verso casa.

Si affiancava un uomo che va nella stessa direzione, vestito simile. Mi fa: Hai una sigaretta? ... Certo, aspetta ... Si accende la sigaretta, e mi dice: Vuoi tenere l'accendino?... No grazie, tienilo pure. Lui continuava la conversazione: Fa freddo ... che fame ... per fortuna ho mangiato un piatto di pasta a mezzogiorno Sei solo anche tu? ... Beh no I miei sono tutti morti, mi fa ... E' dura ... E' la vita ... domani forse mi danno un lavoro ... Coraggio... Beh io vado a sinistra ... io a destra ... ciao ... ciao.

C'è qualcosa che non va, con la moda d'oggi.

Il mio cappottino di Laundry Industrie ce l'ho ancora.

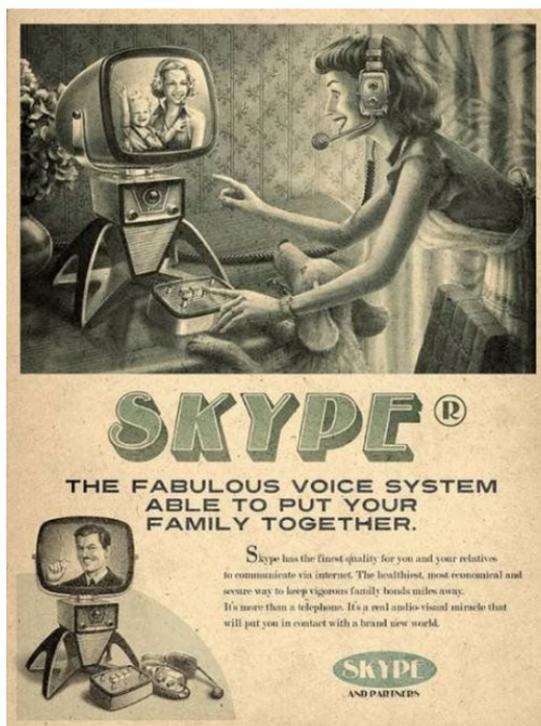
Il dormiveglia della val di chiana

I toscani e gli umbri, quando vogliono dare un certo peso a una frase, o prima o dopo dicono “son’ sincero”. Allora tutte le altre volte che non l’hai detto?

Oppure dicono ce l’ho dietro o non ce l’ho dietro. Una volta si riferivano allo zaino, adesso al furgoncino.

Il dormiveglia Skype

Sapete da quando esiste Skype?
Se è un fake hanno perso tanto tempo per fare un annuncio anni cinquanta.
Non è un fake.



SKYPE®

THE FABULOUS VOICE SYSTEM
ABLE TO PUT YOUR
FAMILY TOGETHER.

Skype has the finest quality for you and your relatives to communicate via internet. The healthiest, most economical and secure way to keep vigorous family bonds miles away. It's more than a telephone. It's a real audio-visual miracle that will put you in contact with a brand new world.

SKYPE
AND PARTNERS

Il dormiveglia di Sigmund Freud

E' una storiella conosciuta, ma mi piace ripeterla. E' successo a Vienna, all'inizio del secolo scorso, prima della prima guerra mondiale. Sigmund Freud studiava, scriveva, ma doveva anche guadagnare qualche soldo così curava gente che aveva bisogno o pensava di avere bisogno. Un giorno una signora entrava nel suo studio e chiedeva aiuto. Guardi signora, fa lui, se lei è schizofrenica qualcosa posso fare, ma se lei è provinciale non c'è niente da fare.



Maggio 2019

Il dormiveglia del 1° maggio

Era nel 1974 eravamo a Canton in Cina a una fiera. Non era facile arrivarci, il visto, il volo a Hong Kong, la dogana, poi il treno fino a Canton. Nel treno c'erano delle tendine ricamate, un disegno di canne di bambù. Mao era ancora vivo, o almeno così ci dicevano. Là abbiamo trovato altri due Italiani, un signore che comperava prodotti chimici per la cosmesi e una ragazza sessantottina (nel settantaquattro ce n'erano tanti) che doveva comperare dei cestini per i grissini degli autogrill della Pavesi. Era il primo maggio e eravamo seduti nel ristorante del albergo per la prima colazione, erano le otto della mattina e ci davano del maiale agrodolce. La ragazza chiedeva all'interprete: a che ora c'è il corteo del primo maggio? Lui: Era stamattina alle sei, adesso sono tutti al lavoro.

Il dormiveglia della rosa tatuata

Anna Magnani e Burt Lancaster, 1955. Allora i tatuaggi li avevano i marinai, i pirati. Sirene, draghi e rose, e i sopravvissuti di Auschwitz. Poi i tatuaggi sono man mano andati fuori mano. E' la moda, i giovani lo trovano figo, intimo, sexy, una promessa, un cosa personale (anche se ce l'hanno tutti).

Ma già che ci siamo, perché non un po' di design? C'è dappertutto, se non ti viene niente in mente chiedi aiuto, Dolce e Gabbana se ti piacciono i fiorellini e i cuoricini, Armani se ti piace il bianco e nero e cinquanta sfumature di grigio.

O Philippe Starck, a lui viene sempre in mente qualcosa, basta che non siano dei nanetti da giardino.

Qualche idea.

Una marcia in più.

Un cambio di marcia.



Il dormiveglia blue jeans

Mio fratello maggiore Jürg è tornato dall'America nel 1952. Gli piaceva lavorare lì ma rischiava di essere arruolato per la guerra della Corea. Tornando mi ha portato un paio di jeans. Allora non esistevano jeans per bambini in Europa, neanche per donne. Ero il primo a avere dei jeans a scuola e il primo a avere una lampo alla patta invece dei bottoni, in ottone.

Sarà lì che è cominciata la mia carriera nella moda?

Il dormiveglia inquisito

Quelli che si chiamano Spagnol, Spaniok, Spagnoli o Pagnol sono probabilmente emigrati dalla Spagna. E se sono emigrati nel cinquecento probabilmente sono riusciti a scappare dall'inquisizione di Torquemada, o ebrei o gitani. Scappati in Germania dove Luther riformava il cristianesimo, più generoso, meno punitivo e più tollerante, da una parte; dall'altra parte, scappare dalla Spagna in Germania per un ebreo è un po' come cadere dalla padella nella brace.

Sul passaporto svizzero, fino a pochi anni fa, c'era scritto, oltre al colore degli occhi e segni particolari etc...: Confessione..... , poi sui puntini a mano c'era scritto katt. o prot. o ebr. o ateo. Adesso questa catalogazione non c'è più.

Quando il mio bisnonno, a metà dell'ottocento, immigrava dalla Germania in Svizzera, su quei puntini faceva scrivere prot. Non si sa se perché era già prot. da prima o perché gli sembrava meglio così. Era sposato e poi sono nate tre figlie: Rosalie, Emma e Ida. Faceva l'ebanista in una fabbrica di pianoforti. Faceva le tastiere in ebano e avorio. Ho ancora una scatola portapenne che lui ha costruito per il primo giorno di scuola di mia nonna. In legno dipinto nero, col tempo poi tutto macchiato dentro di inchiostro, sopra una targhetta in avorio, con scritto su "R. Sp." Rosalie Spaniok.

Il dormiveglia del contadino o il pollice verde

La vita del coltivatore non è niente facile.

Il tempo può essere troppo freddo o troppo caldo. In tutti due i casi può rovinare il raccolto. Può piovere troppo o troppo poco. Anche qui idem. Può grandinare o insetti possono rovinare il raccolto. È la fine.

Può anche succedere che tutto vada bene, con la temperatura, con la pioggia, nessun acaro né vermicello né cinghiale.

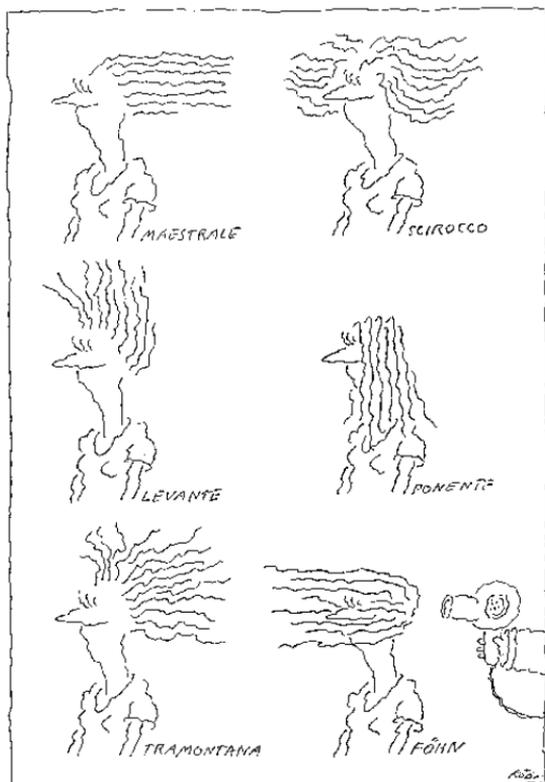
Un raccolto ricco. Allora sì che sono guai, perché tutti avranno un raccolto ricco. Troppa concorrenza.

Non si può vendere se non a prezzi stracciati.



Il dormiveglia del meteo

L'unica cosa che il computer non ha risolto, anzi ha peggiorato sono le previsioni del tempo. Una volta ogni contadino sapeva che tempo faceva domani, tra una settimana, il mese prossimo. Adesso con tutti i satelliti, computer e laureati in pioggia, non ne azzeccano una.



Il dormiveglia Mad Men

Nel 1968 lavoravo a New York in una agenzia di pubblicità sulla Madison Avenue, non certo nell'atmosfera né al livello della serie TV. Però avevo un'idea per la Johnson&Johnson, di fare dei cerotti in diverse tonalità di colore secondo la pelle della gente. L'idea giusta al momento sbagliato. Nel '68 non si poteva parlare del colore della pelle, in più agli afroamericani piacevano i cerotti rosa, era chic.

Il dormiveglia di un altro tentativo

Dieci anni dopo nel 1978, Marina e io abbiamo fatto un altro tentativo. E stavolta è andato in porto. Mentre le grandi industrie facevano i dentifrici alla fragola per invogliare i piccoli a pulirsi i denti. Noi abbiamo fatto il dentifricio al caffè per la mattina, e il dentifricio allo champagne per la sera. Ha funzionato. In Italia, ma soprattutto in Francia e in America. E sulle navi da crociera. Abbiamo fatto mettere l'un per cento di champagne autentico per poterlo chiamare così.

Non so se lo champagne è finito veramente nell'impasto, ma le fatture d'acquisto c'erano.



Il dormiveglia con lo sconto

Con questo andazzo dell'economia, tanti escamotage nella promozione sono leciti.

Fino a un certo punto. Una azienda sanitaria privata dell'Umbria propone uno sconto, tre al prezzo di due, per le risonanze magnetiche.

Wwummm!! ... Wwummm!! ... Wwummm!!

Il dormiveglia proverbiale

Certi proverbi sono da mettere in pensione, meglio tardi che mai:

Il mattino ha l'oro in bocca. (Proverbio da dentista)

Se non è zuppa è pan' bagnato. (Con tutti i Masterchef?)

A caval donato non si guarda in bocca. (Non mi sarebbe mai venuto in mente)

Chi dorme non piglia pesci. (Pazienza)

Chi pianta datteri non mangia datteri. (Tocca andare dal fruttivendolo)

Più tosto che niente, è meglio più tosto. (Questa poi.)

Presto si pieghi quel che vuol diventare un gancio. (E chi ha mai voluto essere un gancio?)

A cane scottato l'acqua fredda par calda. (Crudele!)

A chi prende moglie ci vogliono due cervelli. (Se bastano)

Al rospo piace la rospa. (Non è vero)

Chi ha portato la tonaca puzza sempre di frate. (Questa la teniamo)

Dio li fa e poi li accoppia. (Dio?)

Al levar le tende si conosce il guadagno. (Non mi piace il campeggio)

Il calzolaio va in giro scalzo. (Il dentista sdentato?)

Meglio un uovo oggi che una gallina domani. (fritto?)

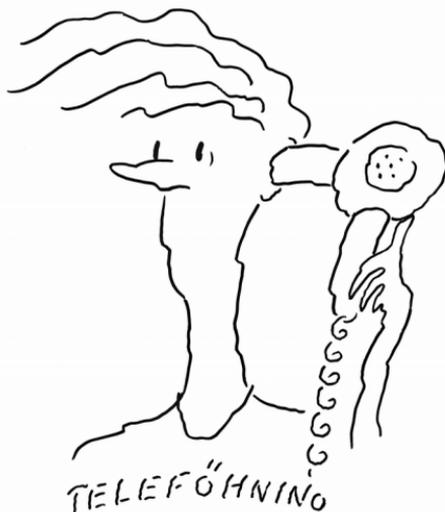


Il dormiveglia col mal di testa

Il Föhn per noi svizzeri è un vento caldo creato dall'alta pressione che scende dalle Alpi e causa in molte persone un fastidioso mal di testa. Poi c'è anche l'asciugacapelli. Da qualche anno il Föhn esiste anche in Italia. Scende anche qui dalle Alpi e fa venire un mal di testa. Forse non tutti sanno che la parola Föhn viene dalla parola italiano "favonio" che è un vento caldo che scende dalle Alpi e causa spesso mal di testa.

Per i meteorologi italiani è più figo dire Föhn, o paté o sauté o happy hour.

Da non parlare
del vol au vent.



Il dormiveglia irrilevante

Il mio papà è stato battezzato riformato. S'innamorò di una bellissima ragazza di un famiglia cattolica, e ci tenevano. Per il mio papà andava bene sposarsi in una chiesa cattolica ma il prete non voleva. Beh, allora facciamolo in una chiesa protestante. Di conseguenza nascono tre figli protestanti. Quando abbiamo avuto una cameriera cattolica, lei mi portava in una chiesa cattolica, se la cameriera era protestante mi portava in una chiesa protestante. E quando in prima elementare il maestro diceva, per l'ora di religione, i cattolici dal prete e i protestanti dal pastore, non mi era chiaro, andavo a casa. Poi il pastore veniva a ripescarmi.

Jürg, mio fratello maggiore, s'innamora di una ragazza cattolica, la storia si ripete, solo che adesso la chiesa cattolica, per non perdere tante pecorelle, permette il matrimonio misto, per cui: matrimonio cattolico battesimo cattolico e nipotino cattolico.

Uli, il secondo fratello, sposa una ragazza cinese e decidono di non battezzare le figlie per lasciar loro la possibilità di prendere la religione di loro scelta, da grandi. E così Margrit si innamora di un ragazzo ebreo, si converte alla sua religione e diventa quasi più osservante di lui: un matrimonio fantastico, due giorni di musica Klezmer, il rabbino anzi la rabbina, la sposa che vola in aria, lo sposo che vola in aria, bello, tutti gli amici e parenti, i molto ebrei, i meno ebrei, i cattolici, i

protestanti, i greci, quelli che da ragazzi andavano in India per Visnu e la cannabis, i saibabaisti e quelli che non avevano ancora deciso cosa fare, una bellissima festa. Adesso la sorella di Margrit, Verena, si è innamorata di un ragazzo nativo americano indiano, e poi lo sposa, senza Manità.

Il dormiveglia glaciale

Questo inverno prolungato e questa primavera che non vuole arrivare ci riporta un po' ai tempi glaciali che hanno colpito il nostro pianeta dal 1450 al 1750. La piccola era glaciale. Di questo periodo non si parla mai, né a scuola né nei ricordi popolari. L'unica cosa che ci è rimasta sono le favole dei fratelli Grimm, dei quali non abbiamo mai capito la loro crudeltà e cattiveria.

In quel periodo il Nord Europa soffriva di una tremenda povertà e carenza di cibo. Il terreno a volte rimaneva gelato per tutto l'anno, senza raccolti, con la relativa fame che portava i poveri a abbandonare i bambini e a volte arrivava fino al cannibalismo. Ecco Hänsel und Gretel e i vari orchi, mostri e streghe dei fratelli Grimm.



Il dormiveglia delle torri gemelle

Eravamo a New York nel Luglio del 1976. Volevamo festeggiare il compleanno di Marina, e il nostro primo grande affare. La vendita di 12.000 Lampade Cappello. Eravamo nel ufficio del nostro cliente Don Golden. Cosa fate allora stasera? Volevamo andare al ristorante “Windows on the World” all’ultimo piano delle Twin Towers, ma bisogna prenotare sei mesi prima. (Peggio che una Risonanza Magnetica all’ASL.) Lui alza il telefono e ci trova un tavolo per due alla finestra per la stessa sera, lui sì che poteva.

Marina era bellissima, la vista mozza il fiato, il cibo ottimo, una serata fantastica. New York vista dal cielo. Solo un piccolo sussulto quando il sommelier ci chiede: cosa desiderate dalla nostra cantina. Siamo al cento decimo piano, se quello va in cantina non lo vediamo più. Ma anche la cantina era nel cielo. Una serata indimenticabile, e purtroppo anche irripetibile.



Giugno 2019

Il dormiveglia satirico

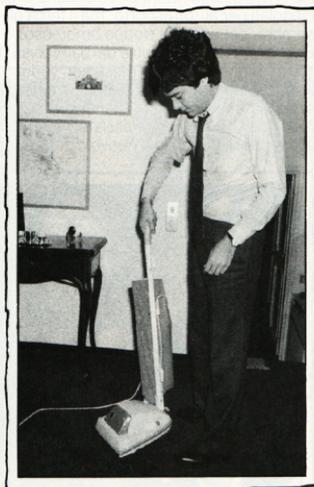
Apreno una scatola, una delle tante scatole della vita, mi è venuto in mano un numero di “Epoca” del 1988. Allora il giornalismo e la satira non erano così violenti e volgari come adesso.

C’era più ironia e più garbo, come dicono a Firenze.

Qui un giovane Claudio Martelli.

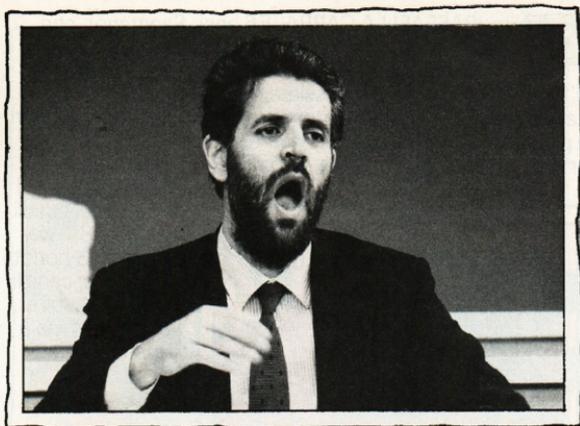
Il testo è di Michele Serra e il disegnino mio.

 Il giovane CLAUDIO MARTELLI (56 anni, Sagittario), qui ritratto mentre si intrattiene con Ugo Intini, ha dedicato la sua vita al futuro della sinistra italiana. Si è pertanto occupato, con severi accenti critici, della condotta di Togliatti nel 1946, di quella di Carlo Pisacane nel 1846 e di quella del cardatore repubblicano Gipo Bonfiglioli nel 1746. Attualmente sta cercando di capire gli errori commessi dalla sinistra nel 1646. Convinto detrattore del Tumulto dei Ciompi, è fortemente polemico anche nei confronti di Mario e Silla.

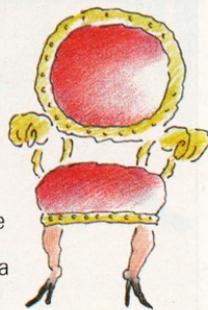


E così via

E voilà Roberto Formigoni nel 1988.



ROBERTO FORMIGONI (56 anni, Sagittario), leader carismatico di Comunione e Liberazione, ha letteralmente rivoluzionato il mondo cattolico italiano. Con coraggio e soprattutto grande fantasia, ha scelto di battere strade nuove: è deputato democristiano, fedelissimo di Andreotti e uomo di punta di una importante corrente. Ha pubblicamente dichiarato di essere vergine, e questi, francamente, sono fatti suoi. Convoca a Rimini ogni anno un discreto numero di miliardari e ministri, e questi, invece, sono anche fatti nostri. Nella foto: Formigoni assiste meravigliato all'ingresso in Parlamento di una donna.



Speriamo di cavarcela

Quando sei nel reparto rianimazione, con tutti i tubi e led attaccati, e senti da lontano questa voce gentile che ti parla come se parlasse con un rimbambito, il che è anche normale perché sei rimbambito, e ti dice: muova la mano destra, quella sinistra, bravo, il piede destro, quello sinistro, bravo ti viene a dire: con le orecchie, cosa devo fare?

E mi ricorda mio padre all'ospedale che mi diceva, perché mi parlano come con un vitellino?

Il dormiveglia a 300 all'ora

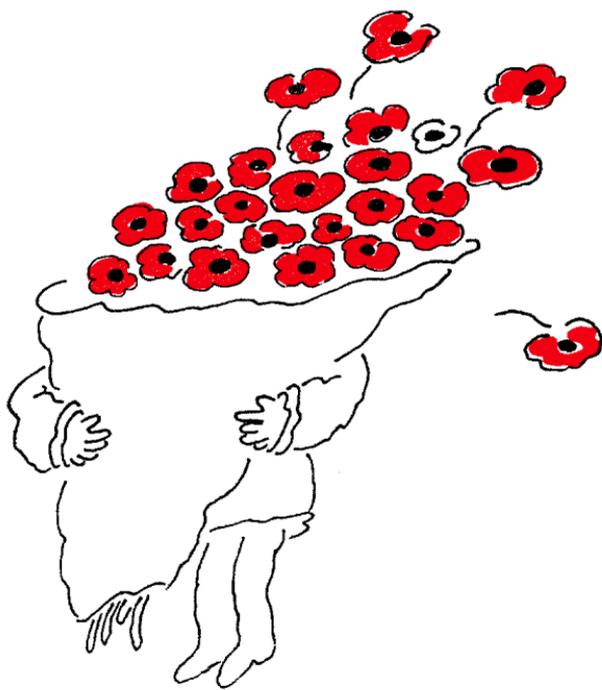
Mi ricordo a New York, quando era chic non possedere un'automobile, averlo era provinciale. Se lo prendevi prendevi anche l'autista. A Los Angeles invece era indispensabile, colorata e decappottabile se possibile.

Adesso cambia anche in Italia. Quando vai con la Freccia Rossa e vedi le macchine sull'autostrada, sai che vanno a più di cento all'ora ma ti sembra che stiano ferme. Ti ricordi i weekend in Liguria, le vacanze in Puglia, gli autogrill, le pompe di benzina, le code ai caselli. Fanno parte di altri tempi ormai.

Che ore sono

Oggi ci siamo dimenticati per la prima volta il mio compleanno.

Non so a che età è lecito farlo.



Il dormiveglia del Campo Santo

Avevo il sospetto, poi controllando su internet e ho avuto la conferma, ogni anno muoiono più di cento milioni di persone al mondo. Penso che sia oramai solo civile cremare i morti.

Per quanto riguarda il cimitero invece, questa pena di vedere le vedove e i vedovi fare la camminata di penitenza di amore e di nostalgia sotto il sole o sotto la pioggia per guardare un pezzo di pietra. Non sarebbe più gentile e più intimo avere il compagno nel proprio giardino o nella propria casa?

Poi c'è questo ultimo desiderio di essere sparso in un luogo preciso. Se possibile sulla cima del Cervino per favore siate semplici nella richieste. Spesso ci sono delle complicazioni. Per esempio nel caso del marito di Maria, che voleva essere sparso nel mar dei Caraibi. E che poi il sacchetto con le ceneri si è impigliato nelle impalcature di uno dei ponti di Key West. O se ci sono due esecutori e uno non è d'accordo e litigano. O Antonio, che voleva essere buttato nello Stretto di Messina e la sua vedova soffre il mal di mare. Pensateci prima, e voi esecutori testamentari, state attenti al vento.

SI AVVISA
IL CIMITERO
RIMARRA'
CHIUSO

DALLE 13:00 di
MARTEDI' 18 giugno 2019

ALLE 09:00
Mercoledì' 19 giugno 2019

PER BONIFICA SCIAME D'API

IL SINDACO

E già che ci siamo, anche il dormiveglia del testamento

So che è sciocco morire senza testamento, ma anche dire questo per te, questo per quell'altro, per te invece poco e per te proprio niente. In fondo saremo morti. Meglio pensarci prima.

Il dormiveglia a cinquecento chilometri di distanza

Fino a questa mattina in Africa c'erano ancora delle carovane di nomadi che attraversavano il deserto, esattamente come tremila anni fa. E qui invece Alexa ti sveglia, ti accende la luce, ti fa il caffè e ti chiama un taxi. Cosa ha trattenuto i primi, e cosa ha spinto gli altri? Noi non abbiamo nessun merito né colpa, siamo semplicemente capitati dentro.



Mah?

Lavoravo in pubblicità, ci avevano appena promossi “art supervisor”, il mio amico e me, per quello che poteva voler dire. Lui mi fa, io sono tedesco, fortunato te che sei ebreo. “Guarda che non sono ebreo”, gli faccio. “Ah no? Non dirlo a nessuno”.

Questo era davvero assurdo come colloquio. Da un tedesco non me l’aspettavo. E’ vero che nel nostro campo ci sono tanti nomi ebrei, anche nei titoli di coda dei film. Come dice Philip Roth, i ebrei sono il 0,2% della popolazione mondiale, e hanno avuto il 20% dei premi Nobel.

Il dormiveglia subacqueo, o quasi

Eravamo alla ricerca di un produttore della nostra collezione teen agers, nell'ufficio di un fabbricante di costumi da bagno che comincia con "P" e finisce con "H", tanto per non fare nomi. Entra un suo fornitore, traversa questi venti metri di ufficio con una bolla di consegna. X mila costumi da bagno d'oro, fantastico, lo immaginavamo, x mila donne color Nutella con un costume oro metallizzato. Con la bolla firmata riattraversa questi venti metri e alla porta dice: "Oh mi raccomando, non nell'acqua", e se ne va.

Per riprendersi dallo shock, Serralunga, così si chiamava il proprietario, va a Bressanone in una Spa a farsi mettere a posto. La massaggiatrice gli fa, oltre a fare gli massaggi sono anche una Medium. Lo vedo fa lui, io sono una Large.

Una cosa analoga succede a me. Porto il mio Rolex subacqueo che mi ha regalato mia suocera per il nostro fidanzamento, in revisione, dopo quarantacinque anni. Da un rivenditore autorizzato con pezzi di ricambio originali Rolex. Mi costa circa quanto costava alla mia carissima suocera ai suoi tempi. Però è mio, con tanti bei ricordi. Anche qui alla porta mi fa: "Lo tolga prima di entrare in acqua."



Il biglietto per il dormiveglia o l'incubo senza biglietto

All'aeroporto di Cagliari, prendi la macchina e ti danno un biglietto per uscire dal parcheggio dell'autonoleggio. Attenzione, non andate subito a prendere la moglie e i bagagli e non buttate il biglietto perché con lo stesso biglietto dovete prima uscire dall'aeroporto. Poi dovete rientrare nella zona aeroportuale, prendendo un altro biglietto che vi serve per entrare nel parcheggio "dieci minuti". Qui con calma caricate la moglie e i bagagli. Se superate dieci minuti diventa complicato perché dovete pagare il supplemento e non sapete dove lasciare la macchina nel frattempo. Per cui svelti. E soprattutto non buttate il biglietto, perché lo stesso biglietto vi serve per uscire dal parcheggio "dieci minuti" e sempre lo stesso biglietto vi serve per uscire dall'aeroporto restante.

Il vero problema è che quasi nessuno sa questi segreti e che il novanta per cento dei guidatori sono stranieri col relativo intasamento clacson e retromarce.

Se non siete laureati in biglietteria siete fottuti.

Il dormiveglia in vacanza

Nei begli alberghi italiani puoi avere qualsiasi servizio in qualsiasi momento, con una eccezione, la prima colazione è dalle sette e mezzo alle dieci. E qui non c'è nessuna deroga. Qui gli Italiani sono puntualissimi. Di conseguenza tutti andiamo fare la prima colazione alle dieci meno un quarto. In fondo siamo in vacanza. Buongiorno signori, siamo in chiusura si serva pure, prenda quello che vuole, siamo in chiusura, prenda ancora qualcosa però siamo in chiusura. L'orologio italiano è messo sugli orari dei pasti. Un spaghetti alle quattro di pomeriggio è praticamente impossibile da avere. C'è una eccezione, a Chiusi ho visto una pizzeria con un cartellino "chiuso per pranzo".

Un dormiveglia magari con un mirto?

Vuole un aperitivo, un Mirto? No grazie. Come antipasto una tartare di tonno al Mirto? No grazie. O una pasta con la bottarga e Mirto? No grazie. Un maialino al Mirto? No. Magari un caffè col Mirto?
Mi sento già ubriaco.

Luglio 2019

Un lontano dormiveglia alla Nutella

Anni sessanta. Eravamo in quattro Mercedes nere. Gli account executive con camice azzurre e cravatte regimental, i creativi in jeans e capelli lunghi. Arrivati a Alba da una parte del lungo tavolo lo staff della Ferrero con Michele in mezzo, dall'altra parte noi. Facevamo la nostra presentazione quando si apre la porta e entra la mamma di Michele. Silenzio e tutti in piedi. Aspettavamo una parola della Signora Ferrero. Lei fa con la sua affascinante inflessione torinese “Michele hai offerto un cioccolatino ai Signori?”

Un dormiveglia a tende chiuse

Una volta tutte le città avevano dei falegnami e dei tappezzieri geniali. A Venezia facevano le veneziane, a Mantova le mantovane e in Persia le persiane. Le parmigiane invece, squisite ma sicuramente senza parmigiano, hanno preso il loro nome dalla disposizione regolare delle melanzane che assomiglia alle tende che facevano una volta a Parma, forse.

Le saracinesche invece sono un brevetto saraceno.

Il dormiveglia fisso e il dormiveglia mobile

Pare che prima del periodo di Pompei tutti i quadri fossero parte del muro, o affreschi o mosaici. Poi i pompeiani facevano fare dei dipinti su tela, per poterli portare in giro, per traslochi o per la casa di campagna. Più tardi, nel medioevo e nel rinascimento tornavano a farli fissi per non venderli o farli rubare. Così sono rimasti nelle case dei ricchi o nelle chiese, appunto, dei ricchi. Almeno così possiamo ammirarli.

Poi c'è sempre la famosa lettera delle sette "P" di Pietro Vannucci, conservato nel museo di Panicale che dice:

Pagami presto **p**orco **p**rete, **P**ier **P**aolo il **P**erugino.

Il dormiveglia con la minaccia

Qualche anno fa abbiamo smesso di fumare, c'erano delle minacce terribili sui pacchetti. Minacce di cancro, di ictus, di morte. Non so se era questo il motivo per smettere, ma sapevamo che il fumo fa male, si respira male.

Adesso abbiamo ricominciato a fumare, una sigaretta alla settimana, al giorno, va'. So che è sbagliato, speriamo che è solo per poco tempo, ma ho dovuto comprare un nuovo pacchetto di sigarette sul quale c'è scritto "Il fumo riduce la fertilità". A parte che personalmente non m'impressiona, non mi sembra neanche una gran minaccia visto che la causa della rovina del nostro pianeta è la sovrappopolazione.

Abbiamo finito il pacchetto di sigarette, sono veramente curioso cosa c'è scritto sul prossimo. È quasi un invito a comprarne uno. A proposito non ho detto che sul pacchettino c'è anche il numero verde per chiedere aiuto per smettere di fumare, solo se hai comprato un pacchetto di sigarette naturalmente.

Il dormiveglia in controtendenza

Il design è di moda, per cui studiare design. L'informatica è di moda, per cui studiare informatica. Col risultato che hai un sacco di concorrenza e per avere successo devi batterti parecchio. Chissà cosa mi è venuto in mente, 56 anni fa, di trasferirmi in Italia, quando tanti Italiani partivano per la Svizzera.

Fare controtendenza è più interessante.

L'incubo Salvini

C'è gente che dice Salvini è come Mussolini, solo che Mussolini ha fatto tante cose buone, all'inizio del suo regime. Poi abbiamo visto come è finita. Speriamo che Salvini continui a non fare tante cose.

Il dormiveglia déjà vu

Quando Luther, Zwingli e Calvino hanno riformato il Cristianesimo hanno avuto le loro buone ragioni. L'abuso del potere militare, economico, sociale e psicologico era arrogante e violento da parte del clero cattolico. Anche bruciare gli eretici non era buono, da non parlare di Torquemada. I tre riformatori semplificavano tante cose e naturalmente dovevano dare anche loro un certo peso alla faccenda. E come sempre non tutti erano d'accordo. Venivano alle mani e come si usava allora si spaccavano la testa con le alabarde. Una di queste battaglie doveva avvenire a Kappel in Svizzera, circa venti chilometri da dove sono nato io. Però i guerrieri si rifiutavano di combattere e portavano, quelli di Zug il latte e quelli di Zurigo il pane, e facevano la famosa "zuppa di latte di Kappel" che mangiavano insieme mentre i due generali stipulavano la pace nella vicina osteria.

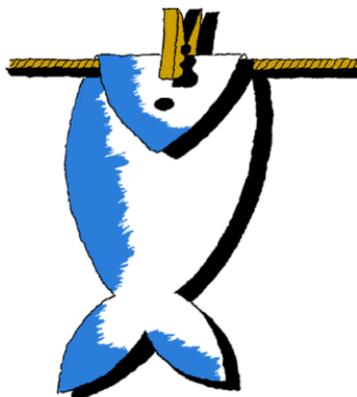
Questo nel 1529.

E tutto questo alla Jihad non ha insegnato niente, a parte il fatto che probabilmente non conoscevano neanche la storia, mancanza d'ignoranza.



Il dormiveglia paradosso

Il filo alimentatore del wireless.
L'olio extravergine.
Il mio veterinario che si chiama Pellegatta.
Il pollo in porchetta.
Il caffè decaffeinato.
La pasta fatta in casa del supermercato.
Il gatto con la pelle d'oca.
Il pesce gallinella
Il pescecane.
Il pescegatto.
Il pescechirurgo.
L'armadio cappotto.
La teiera biscotto.
La lampada serpente.
Il portacenere leopardo.
La lampada cappello.



PESCE BUCATO

Ci siamo messi dentro mica male anche noi.

Il dormiveglia del “Ce la mettiamo tutta”

Negli anni settanta nell’acquario di Los Angeles ho visto una targhetta con un pesciolino di circa venticinque centimetri con una scritta che dice: questo pesce, poi il nome in latino, ha vissuto per due miliardi di anni e poi si è estinto a metà del ventesimo secolo. Mi ha fatto un’impressione enorme. Sapevamo già tutto da tempo.

Adesso ho sentito uno scienziato alla televisione che mi ha tranquillizzato. Il buco nell’ozono non c’è più, perché non c’è più l’ozono. Le trombe d’aria e le bombe d’acqua sono normali, anzi saranno sempre più frequenti, le estati saranno sempre più calde e gli inverni più freddi e il livello del mare salirà. E’ tutto nella logica. Dall’altra parte niente può durare per sempre. Quello che si può fare è gestire il tempo rimanente. Cinque anni, dieci anni, se si dimezza la popolazione mondiale anche cinquant’anni. Prima di mettere al mondo bambini assicuratevi che ci siano le condizioni climatiche e sociali necessarie e che ci siano i fondi finanziari per l’equipaggiamento di un kit di sopravvivenza, ossigeno, maschera a gas, acqua etc..

Agosto 2019

Il cocktail del DNA oppure 'O sarracino, 'o sarracino bellu guaglione

Una bellissima ballerina francese, non mi ricordo il nome, proponeva a Winston Churchill di sposarlo, perché avrebbero avuto i figli più belli e più intelligenti del mondo. Alla quale lui rispondeva, e se per uno scherzo della natura i figli avessero preso l'aspetto suo e la intelligenza di lei? Avrebbero creato dei mostri!

Col passare dei secoli si sono create delle interessanti miscele di DNA. I Turchi in Sicilia, i Visigoti e gli Arabi in Spagna, i Saraceni e i Borboni a Napoli, i Normanni in Puglia, i Portoghesi in Brasile, gli Spagnoli in Messico. Vediamo cosa succede con i Marocchini a Bergamo.

L'eredità ereditata

Niente dura per sempre. Per cui l'uomo prima o poi si estinguerà, e non sarà un giorno allegro. Ma un milione di anni dopo, forse nascerà un individuo che sarà più bello, più forte, più intelligente e più buono dell'attuale homo sapiens, e allora tutto andrà a gonfie vele.

Il dormiveglia della Jam session

Negli anni cinquanta i ragazzi svizzeri avevano i capelli lunghi e la frangia, e le ragazze capelli corti e il kajal e si ascoltava rigorosamente solo jazz. Niente Bobby Solo, Caterina Valente e Renato Carosone.

Mio fratello aveva una band, “The Baby sitters”. Il comune metteva una cantina a disposizione nella vecchia zecca, così non disturbavano i grandi con questo suono assordante e non sempre perfetto. Poi anche noi piccoli facevamo una band. Ci chiamavamo “The Lady killers”, copiando il nome da quel fantastico film con Alec Guinness, avevamo sedici anni. Io suonavo il trombone.

Due anni più tardi ci davano la possibilità di suonare in una cantina di carbone nella Schimmelstrasse a Zurigo. Quella band l’abbiamo chiamata “Withe Horses Street Coal Cellar Orchestra”.

Una volta, durante le vacanze d’inverno, andammo in montagna, in un albergo mediocre. Ci davano un letto, da mangiare e un abbonamento per lo ski lift, in cambio dovevamo suonare due ore tutte le sere. E questa era la prima volta che mi sono realizzato.

Poi è venuto il climax.

Un produttore discografico americano, Norman Granz, portava degli artisti dall’America a Zurigo, alla Tonhalle, per fare concerti e per promuovere la vendita dei loro LP, Gene Krupa, Roy Eldridge, Art Blakey, Lionel Hampton etc..

Dopo il concerto in un night si organizzava una Jam session con Lionel Hampton, ho potuto fare un solo, i trenta secondi più emozionanti della mia carriera musicale. Lui non si è neanche accorto.

Il razzismo è un segno di paura

Dal 2004 a oggi, la percentuale di chi non crede alla Shoah è salita dal 2,7 al 15,6 %.

Se c'è qualcuno che non crede alla Shoah è perché qualcuno li ha convinti a non crederci. L'eccellenza dell'educazione in Italia.

Ma c'è un segno di speranza. Agli Italiani piacciono i calciatori stranieri, le belle ragazze straniere e i cantanti stranieri.

Tic tac tic tac

Due paroline che negli ultimi due secoli sono diventate una metafora sul passare del tempo. L'attesa di qualcosa, la suspense, l'invecchiamento, l'arrostire del tostapane, lo scoppio di una bomba.

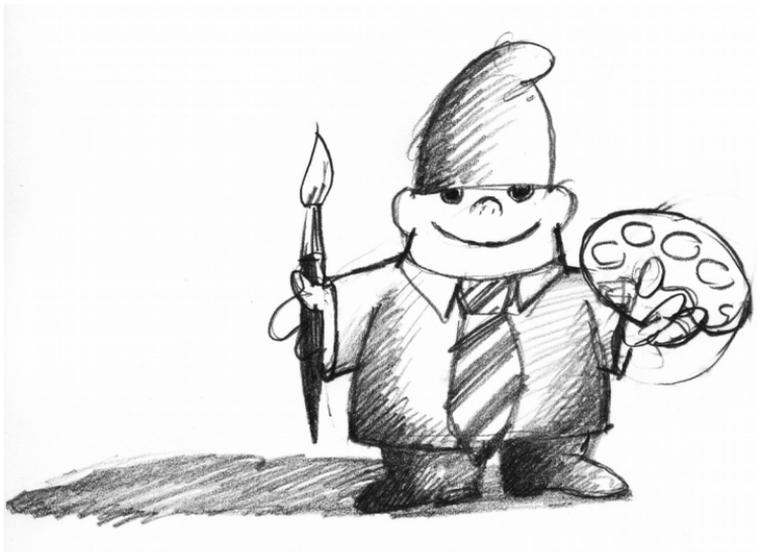
Non c'è più. Con gli orologi digitali è sparito questo affascinante, a volte inquietante ticchettio che ritmava l'attesa nei film, degli appuntamenti amorosi e della cottura delle uova.

Mi ricordo un annuncio pubblicitario del 1960 per la Rolls Royce che diceva: L'unico rumore che senti se vai a cento all'ora è il tic tac del orologio nel cruscotto.



Il dormiveglia di Biancaneve

Dotto Brontolo Pisolo Mammolo Gongolo Eolo Cucciolo
e Tiepolo



da non parlare di Embolo e Cutolo.

Il dormiveglia scaduto

Se ti scade la tessera sanitaria tu non esisti più per lo stato. Per evitare ciò l'ASL ti manda automaticamente una nuova tessera. Può accadere che si dimentichino di te e che non te la mandino, e che tu ti dimentichi e che il tuo medico curante si dimentica e che anche la farmacia si dimentica di ricordarti la scadenza. Per un po' va tutto bene, poi lo stato si accorge che un individuo che non esiste usa il servizio sanitario nazionale. Non sa come giustificare questa spesa e manda una fattura all'individuo inesistente, il quale si materializza, e s'incassa, prima perché l'errore non lo ha fatto lui ma l'ASL, secondo perché deve pagare un'assistenza che non puoi avere avuto in quanto non esistevi.

Il dormiveglia di Ferragosto

Ogni anno a ferragosto andiamo da Maria e Paolo. Siamo contenti di andare ogni volta e siamo contenti di ricordarlo ogni volta. Siamo in trenta quaranta amici o conoscenti, chiacchieriamo, mangiamo, beviamo. Ogni anno c'è una stampella in più una cataratta in più una sciatica in più e purtroppo anche una persona in meno. Siamo contenti di esserci, sotto il pergolato di Maria e Paolo.

Il dormiveglia senza figli

Noi coppie senza figli non abbiamo le soddisfazioni che possono avere i genitori, preoccupazioni che possono avere i genitori, figli di successo, figli drogati, figli felici, infelici. Però ci preoccupiamo lo stesso di come potrà essere il mondo tra dieci anni, la politica, il clima, tra dieci anni quando noi saremo morti senza lasciare niente. A quelli un po' più giovani di noi sembra che non gli frega niente, ne parlano ma non fanno niente. Vanno avanti senza dubbi, inquinando, costruendo, moltiplicandosi. Ci vuole un bel coraggio. Forse pensano che il problema lo devono risolvere Di Maio e Salvini. Di Maio almeno ce l'ha nel programma, Salvini solo nel nome.

Il dormiveglia inquietante

Mi sorprendono le persone con un nome monosillabo, Freud, Jung, Kant, Grimm, Busch, Marx, Brecht.

Il dormiveglia di un altro tatuaggio del cazzo

In campagna hai bisogno di tanto aiuto, l'elettricista, il fabbro, il giardiniere, l'idraulico, etc. etc. A volte basta l'assistente. Uno di questi ragazzi aveva delle braccia come le mie gambe, aveva un tatuaggio che partiva dall'ascella e arrivava fino al cinturino dell'orologio e diceva in un carattere gotico corpo 144 con ombra: "I'll never forget you".

Faceva un ottimo lavoro e quando andava via lo ringraziavo e gli dicevo: I'll never forget you. Lui mi guarda con occhi semi chiusi e mi dice: Che vuol di?

Il dormiveglia pericoloso

La creatività è la cosa più bella del mondo.

Ma se la creatività capita in mano a qualcuno che non ha gusto e tanto entusiasmo è tremendo.

Settembre 2019

Un dormiveglia speziato

Umbè lo chiamano qui, perché Umberto è di Roma, non è un indigeno. Ci dava una mano a cogliere le olive. Quando si colgono le olive o fa caldo o fa freddo, stavolta faceva caldo. Umbè aveva sete e mi chiede, si può bere l'acqua dalla fontanella? Sì, ma abbiamo l'acqua minerale. No no va bene questa. Beve. Allora? gli chiedo, è fresca? Sì, sa di cannella.

Raffinatezze che trovi solo in Umbria.

(Anch'io ci ho messo un po' a capire.)

Il dormiveglia a chilometro zero

Per mangiare il tofu a chilometro zero bisogna essere in oriente.

Per bere il caffè a chilometro zero bisogna essere in Colombia.

Per mangiare il cioccolato a chilometro zero a Vevey in Svizzera.

Per mangiare una cernia a chilometro zero bisogna essere come minimo vicino al mare, e poi dipende quale mare.

Una cernia al forno con patate lesse condita olio limone a Antiparos è speciale. Una cernia a miglia nautica zero.

Il dormiveglia vegetariano

In nessun paese è così facile essere vegetariano come in Grecia. Non ti manca la carne neanche per un minuto. E lo dice uno che abita vicino alla Val di Chiana.

Se poi vuoi approfondire questa immagine, fai il paragone tra il pescatore e il macellaio. Due attività così diverse con lo stesso scopo, nutrire la gente. Ma senti come suona:

“Il mio hobby è macellare.” oppure “Macellaio di anime.”
oppure “Macello di beneficenza.”

Si fa per dire, mi piace anche il salame di Felino.

Il dormiveglia extravergine

Ogni produttore d'olio d'oliva è convinto di fare il miglior olio del mondo. Per cui esistono circa un milione di migliori olî al mondo. Il che non ha niente a che fare col prezzo o con eventuali premi o medaglie assegnate.

C'è l'olio toscano per le bruschette, l'olio umbro per i picci, l'olio ligure per il pesto, l'olio pugliese per il fritto, l'olio calabrese per mettere tutto sott'olio, l'olio greco per la moussakà, l'olio marocchino per le tajine, l'olio del lago di Garda per le modelle che pensano che l'olio del Garda faccia dimagrire. Extravergine mi raccomando, se no succede come a Venezia, dove Polanski non ha preso il Leone d'oro, perché non era extravergine.

Il dormiveglia del Bauhaus

I più importanti professori del Bauhaus erano Gropius, Kandinsky, Van der Velde, Klee, Schlemmer, Breuer, Albers e sua moglie, Itten e altri. Il loro operato viene interrotto dal nazismo in Germania. Itten viene in Svizzera e diventa direttore della Kunstgewerbeschule di Zurigo e continua fare il suo lavoro. L'ho perso per pochi anni.

Questi artisti e i loro insegnamenti hanno cambiato la grafica e il design in tutto il mondo.

Il dormivegliare col computer

La base del design è la grafica e la base della grafica è la tipografia, e la base della tipografia sono i caratteri, le lettere, e quello che fa vivere le lettere sono gli spazi fra loro. Questo è quello che ho imparato da Miedinger e Fruttiger, i due creatori della Helvetica, che hanno disegnato per la Haas. Allora si lavorava con la matita, il rapidograf, il pennello e il compasso. Si sognava il computer, non per abbandonare la mano, ma per evitare il bianchetto e le macchie d'inchiostro. Sarebbe stato tutto più pulito, e avrebbe evitato una gran quantità di tempo. Poi è veramente arrivato il computer, e ha messo la grafica alla portata di tutti.

Abbiamo guadagnato qualcosa e perso qualcos'altro.

Il dormiveglia santo

Da piccolo mi piacevano le feste religiose perché erano feste. Natale per i regali, Pasqua per i pranzi e le gite, San Nicola etc. Poi mi hanno detto che l'albero di Natale e il coniglio di Pasqua venivano da altre religioni come Adamo e Eva e Mose, e anche Zarathustra ha lasciato delle tracce. Non importa, trovo bello che in tutte le religioni la gente può trovarsi in un luogo preciso, chiesa, sinagoga, moschea a salutarsi, festeggiare qualcuno o qualcosa, accogliere qualcuno o congedarsi da qualcuno, fare una cosa insieme.

Invece trovo ipocrita confessarsi e perdonare tutto con uno spruzzo d'acquasanta o promettere il paradiso a quelli che non l'hanno trovato nella vita.

Non ci sarebbero ricchi se non ci fossero dei poveri

Una volta c'erano i ricchi e i poveri, nell'antica Grecia, nella antica Roma, nel Medioevo, nel Rinascimento, fino ai tempi moderni, insomma sempre. Nel secolo scorso invece hanno introdotto il socialismo e il comunismo dove tutti sono uguali e hanno gli stessi diritti, quasi. Marx ha scritto un grande libro, il Capitale, una cosa teorica che non ha funzionato neanche nella sua famiglia. Di fatto Engels, suo amico, lo rimproverava di comprarsi dei sigari e di lasciare i suoi figli senza patate.

Adesso siamo tornati al vecchio sistema, i ricchi e i poveri. L'unica cosa che cambia da periodo a periodo sono le proporzioni. È importante sapere da che parte trovarsi.

I dormiveglia al gusto di “M”

Sulle bottiglie Levissima c'è scritto “Gusto di montagna”. Dipende quale montagna.

Io preferisco l'acqua che non sa di niente.

Il dormiveglia, un incubo

Tanti anni fa eravamo in Marocco, a Essaouira, il vecchio Mogador. Una città bellissima con muraglie e palazzi di pietra e terra rossa. Era divisa in quartieri, il quartiere musulmano, il quartiere cristiano, il quartiere ebreo e il quartiere berbero. Vivevano benissimo insieme, ognuno con il suo carattere il suo valore e la sua personalità fino a che i politici non li inzigavano a odiarsi.

L'occidente invece comperava dalla Somalia, dal Sudan, dalla Libia e da tanti stati africani, le materie prime, petrolio, gas e altro. Questo ha dato loro dei soldi e sono diventati ricchi. Essendo ricchi hanno cominciato a litigare e hanno fatto la guerra civile, e naturalmente l'occidente non ha perso un minuto per vendergli delle armi, così potevano ammazzarsi fra di loro. Ecco come l'occidente si è ripreso i soldi e loro sono tornati di nuovo poveri.

Facendosi la guerra o morivano o scappavano in occidente. Gli Italiani si lamentano dell'immigrazione, soprattutto nel nord, da Salvini, dove c'è il più grande consumo di petrolio da una parte, e dall'altra parte la maggiore produzione di armi.

Che mondo di merda.

Ottobre 2019

Dove vai bella bambina

Il lago Trasimeno è bellissimo, soprattutto sul lato sud, dei colori che neanche Pantone può eguagliare. In più questo lato non è rovinato da costruzioni, sia per la tutela dell'ambiente, sia per le zanzare di tutte le misure, che rendono questa zona in certi periodi dell'anno e in certe ore della giornata invivibile all'esterno.

E' stata fatta una pista ciclabile che circonda quasi tutto il lago e passa anche in questa zona incontaminata tra San Feliciano a Castiglione del Lago. In mezzo alla natura tra aironi, cinghiali, nutrie e cerbiatti. Questi cerbiatti, allegri e sportivi, corrono e saltano e attraversano anche la vicina strada statale mettendo in pericolo la propria vita e anche quella dei guidatori delle macchine di passaggio. Ma c'è la soluzione. Le autorità hanno installato sulla pista ciclabile ogni cento metri circa degli altoparlanti che a random emettono un ululato da lupo. Questo grido transilvanico fa scappare i cerbiatti e cinghiali e contemporaneamente fa venire un infarto ai ciclisti. Ma sembra che questo meccanismo porti in media dei risultati positivi.

P.s. Questa storia è vera, e i personaggi esistono veramente.



USA & GETTA

Con la scusa che produrre una bottiglia di vetro, riempirla, etichettarla, venderla, riportarla in fabbrica, pulirla e riempirla di nuovo è più caro che produrre una bottiglia di plastica e buttarla, abbiamo rovinato il pianeta. Poi tutte le altre scorciatoie come mangiare un gelato con un cucchiaino di plastica da una coppetta di carta, pulirsi la bocca con una salviettina di carta non di lino, bere il vino nel bicchiere di plastica non di vetro, etc. non hanno reso la vita più raffinata.



C'era una volta una gatta....

1960 dalle parti di via dei Giardini a Milano, nella soffitta della casa dei Quasimodo, c'erano dei ragazzi che facevano cose da ragazzi, parlavano e strimpellavano con la chitarra, Sandro Quasimodo, Gianni Giudice e Gino Paoli. Gino Paoli era un po' più grande. C'era anche Marina Gatti che aveva questo affascinante neo sulla fronte. E' allora che è nata la canzone della gatta con la macchia nera sul muso.

Marina non si è mai vantata di essere la protagonista di questa canzoncina un po' sciocca, nata lì in quella soffitta, e che poi è diventata un tormentone che quasi tutti canticchiavano.



L'idea c'era

Nel 1992 è cominciata anche in Italia la coscienza del riciclaggio dei rifiuti, e il relativo business. Il Consorzio Replastic cominciava a sensibilizzare la società per la raccolta delle bottiglie di plastica. Le macchine di riciclaggio non esistevano ancora in Italia, per cui tutto veniva spedito via treno in Olanda, dove dalle bottiglie veniva prodotto un filato per biancheria. Non era certo piacevole come il cotone, ma meglio dei rifiuti buttati in mare.

Io facevo, pro bono, dei disegni promozionali per la stampa su T-shirts: “Ero una bottiglia” o “Ero un fustino”.



Nazionalismo internazionale

Quegli Italiani che si sentono tanto nazionalisti e poi chiamano i loro stabilimenti balneari Papeete beach o le Maldive del Salento o Malibu. Nei Caraibi non ci sono spiagge che si chiamano Riccione. Oppure ci sono frizzantini méthode champenois, ma non ci sono champagne metodo prosecco.

Parla stampatello

Quando c'è un oratore e un interprete, a volte si vede anche in parodie cinematografiche, l'oratore dice un pensiero con una spiegazione fiume e l'interprete fa un verso monosillaba, o l'oratore dice semplicemente sì, o no, o mah e l'interprete traduce con una valanga di parole che non finisce più. E l'oratore lo guarda e non sa cosa pensare.

Adesso abbiamo Di Maio al ministero degli esteri. E questa cosa gli succederà non solo con il swahili o col mandarino ma anche col francese, l'inglese, il tedesco e lo spagnolo, lingue che conosciamo quasi tutti.

Non dobbiamo preoccuparci di Di Maio, non ha importanza, ma dobbiamo scegliere bene l'interprete, forse eleggerlo.

Il Dormiveglia più commovente

Eravamo nel Mar Rosso, in Sudan, su una barca a vela, un Ketch Mikado, al largo di Suakin. Siamo entrati in un reef, non c'era l'isola, dentro era molto profondo, non si vedeva il fondo, un mare piatto. Mi sono tuffato con maschera e pinne. Vedo salire dal nulla circa cento delfini. Una razza piccola, marroni, non più lungo di un metro e mezzo due metri con i loro piccoli di circa mezzo metro. Saltano fuori dall'acqua intorno a me e poi scendono e spariscono nel nulla. Questo tre quattro volte. Mi sono dimenticato di respirare.



Miracolo natalizio

Per la patente a punti appunto o perché Natale s'avvicina, succede una strana cosa a Milano. Quando vuoi attraversare la strada ti metti vicino alle strisce pedonali e aspetti una pausa nel flusso del traffico. Adesso succede che ogni quindici macchine una si ferma. Dietro una serie di frenate brusche. Per fortuna d'inverno sono chiusi i finestrini, così non senti le bestemmie. Sei talmente emozionato dalla gentile frenata che diventi rosso, lo ringrazi con un gesto della mano e affretti in una maniera ridicola il passo per non approfittare della sua generosità. Arrivi alla seconda fila. Quello frena più per pietà, ma frena, anche per non avere grane con l'assicurazione, e pretende un sorriso, ricambiato. Procedi ed é lì dove un motorino sbuca con cento all'ora, ci schiviamo e con un "coglione!!" arrivi finalmente sano e salvo sull'altro marciapiede.

Un dormiveglia col rigurgito

Anni fa eravamo spesso nel Mar Rosso, non a Sharm o Aqaba, ma giù, giù, a Port Sudan, a guardare i coralli. Eravamo in alto mare per dieci giorni, su questo Ketch Mikado, con uno skipper, e ormai eravamo diventati grandi amici, Gianni Mandarino di Lavagna, per guardare i pescetti di giorno, il tramonto di sera e la luna di notte. Sotto vedevi i resti delle installazioni di Jaques Cousteau, o il relitto della nave “Umbria”, dalla seconda guerra, con i suoi stretti corridoi, che ti facevano venire i brividi, anche nella calda acqua del Mar Rosso, con Marina che entrava e usciva dagli oblò.

C’era naturalmente un gommone in dotazione sul Ketch, con un’ora di autonomia, non di benzina ma di aria. Dopo un’ora aveva bisogno di una pompata d’aria se no si piegava su se stesso come una pattina da cucina. Una sera facevamo un giro di traino, Mandarino e io, lui al motorino, io con la canna (da pesca), per prendere un tonnetto o un carangide per cena. Abbocca!! Tiro mollo tiro mollo. Gianni mi fa: il gommone non si muove più, hai preso un corallo. Va avanti a tutta birra, oddio, a tutta birretta. Malgrado lo sforzo il gommone comincia a andare indietro. Ci guardiamo, dopo qualche momento la lenza si spezza. Lui: belin, conosco solo un pescetto con dei denti così affilati da tagliare una lenza così, peccato per l’amo. Quella sera niente pesce. Il giorno dopo, di pomeriggio, volevamo vedere questi squali. Con la

maglietta per non bruciarsi la schiena, maschera, pinne e boccaglio plitch platch sulla pancia. Sotto gli squali che sbucavano dal niente e sparivano nel blu. Non preoccupatevi, dice Mandarino, loro mangiano solo dalle cinque in poi. Speriamo che tutti abbiano l'orologio a posto.

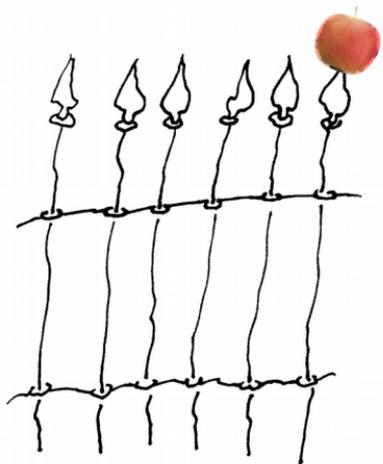
Dieci giorni dopo, a Milano nella vasca da bagno, ci sbattono i denti e i ginocchi a pensare ai rischi corsi.

Il dormiveglia o la tradizionale confusione

Oppure dalla tarantella all'hip hop. Già mi sembra strano, quando nei borghi medioevali, gli abitanti, almeno una volta all'anno, vanno in giro orgogliosi in cortei, vestiti come i loro ex-padroni nel Rinascimento, che di solito li hanno trattati pure malissimo.

O dei cibi che una volta servivano per recuperare avanzi di pasti come la panzanella, la mesciua, il riso al salto, la ribollita o le polpette che oggi sono diventati dei piatti di alta cucina.

Ma una cosa non digerisco. Quando un proprietario di un giardinetto si fa fare dal fabbro una recinzione, come nei tempi antichi, di lancette tutte in fila, magari con la punta dorata, e viene costretto dall'ufficio tecnico del comune di mettere una protezione sulle punte, per evitare che un eventuale ladro si faccia male.



Il dormiveglia gay

I grandi stilisti sono quasi tutti omosessuali. Hanno una sensibilità e un gusto che gli dà la possibilità di toccare il nervo della vanità e l'orgoglio del consumatore femminile e maschile. Gente speciale che abbiamo incontrato come amici, colleghi, clienti, fornitori.

C'è qualche eccezione etero tra nostri amici, Elio Fiorucci, Gianfranco Basile. Marina e io abbiamo risolto questo quesito lavorando in coppia. Coprendo così la sensibilità femminile e maschile o semplicemente, non pensandoci.

Che voti chi può

Nel 1945 il Regno d'Italia istituì il suffragio femminile e le donne votarono alle amministrative. Nel 1946 avvenne il primo voto su scala nazionale, ed è stato una cosa ottima. Peccato che si sono dimenticati una cosa importante, togliere il voto ai maschi.

Il dormiveglia scientifico dilettante

Una volta si credeva che l'alta marea e la bassa marea fossero causate dall'inspirazione e l'espiazione di Poseidon o Nettuno o chi per esso. Poi si è capito che era la luna, ce l'hanno detto, è stato provato, uno spostamento di una quantità d'acqua non da poco. E se è la luna a fare tutta questa roba, anche gli altri corpi celesti, che sono più lontani ma molto più grandi, avranno una influenza sulla terra anche loro. E qui intervengono gli astrologi, che hanno delle difficoltà a provare le cose, per cui lavorano più che altro sull'esperienza. Noi siamo tra la logica e il dogma e piantiamo le patate con la luna calante e l'insalata con la luna crescente. Se non ci credete provate a togliere un dente con la luna nuova e un altro con la luna piena. Noterete la differenza. Io intanto aspetto due cicli di luna prima di imbottigliare l'olio, c'è meno deposito.



Pronto chi parla

Da qualche anno anche in Italia è vietato usare il telefonino alla guida della macchina. Per tenere ‘sto volante con due mani, cazzo. E’ permesso invece l’uso del telefono con gli auricolari o col vivavoce. Ma quelli che hanno approvato questa legge, non sanno che gli Italiani anche al telefono parlano con le mani?

Da dove veniamo dove andiamo

Veniamo dall’amore dei nostri genitori, dalla intelligenza dei nostri genitori, o dalla violenza dei nostri genitori, o dalla debolezza dei nostri genitori, o dall’ignoranza dei nostri genitori. Gli addetti al lavoro, i preti, non sanno veramente da dove veniamo, ma pretendono di sapere dove andremo dopo la morte. Mah...?

Il dormiveglia dell’Isola del tesoro

Sempre in Sudan, nel Mar Rosso, vedevamo al orizzonte un’isola che brillava, un’isola d’oro. Ci avviciniamo e brilla sempre di più. Saltiamo nel gommone e approdiamo su questa “Isola del tesoro”. Era coperta di migliaia di pacchetti di Benson & Hedges. Evidentemente una nave di contrabbando le aveva perse. Ci siamo presi qualche campione.



Novembre 2019

Non c'è niente di nuovo al mondo

Gli svizzeri, oltre alla propria cultura, che poi è un po' presa di qua e di là, si rifanno a quella europea: c'è chi simpatizza con la Austria, le operette, Strauss, scrittori come Musil, Schnitzler, oppure Mozart. Altri con la Francia, gli impressionisti, Proust, Sartre, gli chansonniers. O con l'Italia, Verdi, Rossini, il rinascimento, la cucina.

Raramente con la Germania.

Perché per arrestare, deportare, imprigionare e ammazzare sei milioni di ebrei non bastava Hitler, ci voleva tanta gente che acconsentisse e collaborasse. E i tedeschi della nostra generazione avevano tutti o dei genitori o uno zio o un nonno o tutta la famiglia nazista. D'altra parte cosa dovevano fare, odiarli, ripudiarli, cercare di capirli o dimenticare tutto? Era il loro sangue.

Hanno ricostruito la Germania in due minuti, das Wirtschaftswunder, il miracolo economico. Hanno fatto le migliori fabbriche di automobili, le migliori industrie pesanti, le più grandi fabbriche chimiche. Difatti oggi la Germania è il paese più ricco dell'Unione Europea.

Andavamo alla fiera di Francoforte, anni settanta, c'era un bar tipo mensa. C'erano delle donne di mezz'età che servivano. Loro da giovani marciavano cantando con

trecce bionde e occhi azzurri, la Hitlerjugend, avevano promesso loro un futuro con la vittoria e la gloria della Germania. Adesso sono brutte, deluse e incazzate, e ti sbattono una salsiccia con un cucchiaino di senape su un piatto di cartone.

Ho pochissimi amici tedeschi, una amica è sopravvissuta al bombardamento di Dresda, si è dovuta nutrire con bucce di patate bollite e poi è scappata con la sua famiglia in un altro paese fascista di allora, la Spagna. Poi un amico che è rimasto orfano e ha dovuto accudire i suoi fratellini minori mendicando e rubando, come gli immigranti di oggi.

Il fascismo e il nazionalsocialismo sono dei virus letali che ogni tanto tornano, le elezioni in Germania, Orban, Salvini e non c'è vaccino che tenga.

Café Odeon

A Zurigo per la guerra è successa una cosa buona. È diventata un rifugio per artisti e intellettuali di tutto il mondo. E erano tutti lì, al Café Odeon o alla Bottega Spagnola o quelli più abbienti alla Kronenhalle (fuori dalla nostra portata). Noi eravamo piccoli, quindici anni, non potevamo parlargli, ma li vedevamo parlare fra loro. Kokoschka, Brecht, Mann, Frisch, Bill, e speravamo che ci fosse un contatto omeopatico con noi, anche se l'omeopatia non era ancora praticata.

Il reddito di cittadinanza

Per un disoccupato esistono due problemi, uno che non ha lavoro né stipendio e l'altro che non sa cosa fare tutto il giorno. Perché se sapesse cosa fare, farebbe qualcosa, al di là della remunerazione.

Cos'è un artista?

Ogni persona, ha dentro in qualche posto qualcosa di creativo, di artistico. Ma la gran parte non lo sa o non lo cerca non si fida o non ci crede. Ogni tanto si sente dire: come canti bene, o che bel disegnano, come è scritto bene. E questo sarebbe l'inizio, poi ci vuole sentimento, determinazione, impegno e anche qualche cosa d'altro in più. Sono pochissimi quelli che arrivano a esprimere delle cose che coinvolgono gli altri. Ancora meno riescono a fare una cosa eccezionale, e non c'è quasi nessuno che è così bravo da diventare famoso o addirittura ricco.

Se non sai dipingere abbastanza bene per fare il pittore, fai l'art director, il designer, il tipografo. Se non sai cantare abbastanza bene per fare il musicista, fai il DJ, il tecnico del suono, il commesso nel reparto CD della Mondadori. Se non sai scrivere abbastanza bene per fare lo scrittore, fai il traduttore, il copywriter, forse il giornalista. Avvicinati almeno al tuo sogno.

L'automatizzazione

Qui in campagna ci sono tanti supermercati, certi pieni certi meno pieni ma tutti hanno dieci casse, dieci nastro trasportatori, dieci registratori di cui due in funzione. È giusto essere positivi, ma neanche a Natale sono funzionanti. A parte che ci vorrebbero anche dieci cassieri.

In banca invece, dei due sportelli è rimasto solo uno funzionante. Davanti al secondo c'è un tavolino con una pianta finta. E-banking.

L'esperanto

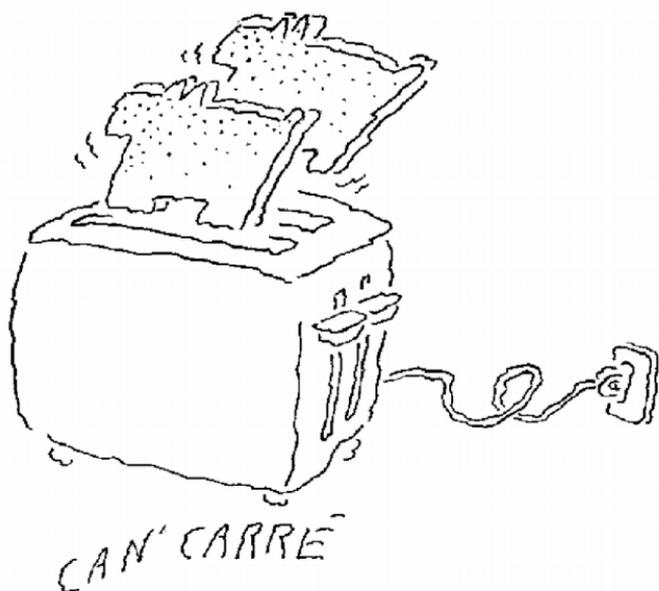
C'è questa nuova lingua che tutti parlano e pochi capiscono.

Si sa cos'è un token ma da dove viene? Cos'è un hashtag ma cosa vuol dire? Cos'è un algoritmo ma qual è l'origine della parola? Neanche gli americani sanno che barbecue viene dall'haitiano barbicù, creolo insomma, e già allora voleva dire graticola per arrostitire il pesce.

Cosa stai pensando?

Quando si è giovani si pensa al futuro. Quando si è vecchi si pensa al passato. In mezzo c'è un momento quando si pensa sia al futuro che al passato, o non si pensa proprio niente.

Per esempio la mattina, davanti al tostapane, quando aspetti che le fette saltino fuori, e dopo un po' ti accorgi che non hai spinto giù la levetta.



Dicembre 2019

Il dormiveglia dell'infiolata

Ci avevano invitati a partecipare alla infiorata. Era facile, avevamo trecento piante di rose nel giardino, e abbiamo lavorato trent'anni nei design. Per cui abbiamo fatto una rosa enorme fantastica, abbiamo vinto il primo premio. Poi abbiamo fatto un altro piccolo disegno del mio cane Maria. Non ci hanno più invitati.



Non sono gli oggetti che cambiano il nome, ma i nomi che cambiano l'oggetto.

Quell'accessorio del computer che in tutto il mondo chiamano mouse (in Spagna e in Sudamerica ratòn), che prima o poi sparirà perché ci saranno solo i touchscreen. E comunque se chiedi a un bambino di disegnare un mouse ti disegna un aggeggio, neanche più col filo ma wireless, (anche i veri topi non hanno il filo), con su una mela morsicata, perché lui pensa che questo sia il vero mouse, non il topolino di Walt Disney, o addirittura il topo di campagna.

O il Ponyexpress, che noi vecchi ricordiamo come postini che correvano nell'ottocento come dannati da New York a San Francisco e viceversa, cambiando il pony ogni sei ore ma non il cavaliere. Se oggi chiedi a un bambino di disegnare un pony, ti disegna una bicicletta con una scatola con scritto "pizza".

L'uomo è sempre stato affascinato dal paragone animalesco, madame butterfly, il catwalk, il becco d'oca, il cinghiale della Lega, le sardine.

Il dormiveglia nel Taxi

A Paciano non ti muovi senza macchina, neanche un caffè, un giornale. A Milano invece c'è la metropolitana o il taxi. Chiamo un taxi, mi conoscono da quarant'anni, confermano, scendiamo, usciamo dal portone. C'è il taxi, apro la porta, faccio salire Marina, metto dentro il suo cappotto e la coda della sciarpa, chiudo la porta e giro dietro il taxi per entrare dall'altra parte, ma il taxi parte.

Mi succede spesso. Immagino Marina che dice: mio marito!! Dopo dieci metri il taxi si ferma. Lo raggiungo, entro. Adesso tocca a me a rompere il ghiaccio, del tipo: disturbo? o, sun chi anca mi, o, dove cazzo stavate andando?

Il dormiveglia frizzante

Noi tutti contaminiamo il mondo. Siamo tutti come delle bollicine in un bicchiere d'acqua frizzante. Non sappiamo da dove veniamo e saliamo zigzagando alla superficie e scoppiamo nel mondo. Certo ci sono delle bolle grandi come Socrate o Leonardo Da Vinci o Shakespeare o Picasso o Einstein, che influenzano il mondo in modo permanente.

Però a un certo punto ci chiediamo se abbiamo fatto abbastanza, se abbiamo amato abbastanza se abbiamo dato e ricevuto abbastanza. Se ci dispiace di morire, se siamo contenti di morire, o se, potendo, vorremmo ricominciare. O no.

'Ste donne

E' interessante constatare che le donne imprenditrici italiane degli anni ottanta hanno tutte un primo nome che comincia con "M".

Miuccia Prada, Marisa Bellisario dell'Italtel, Marina Deserti della D&C, Mariuccia Mandelli di Krizia, Mara Maionchi, e naturalmente Marina Wiesendanger.

Gennaio 2020

Il dormiveglia dell'autoradio

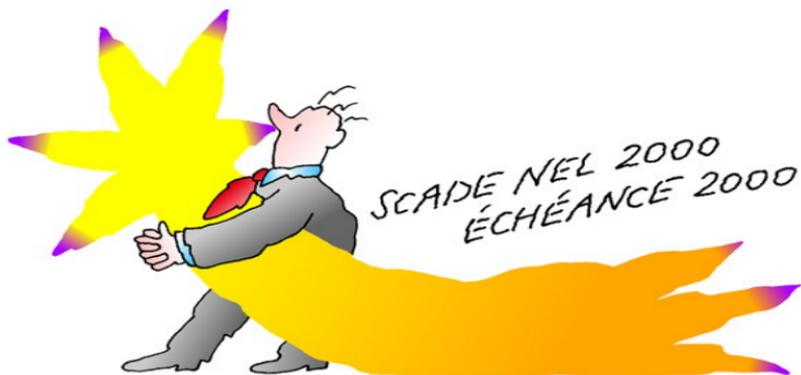
Una volta avevamo delle macchine con la radio estraibile. Andavi al ristorante e ti portavi dietro la radio. Perché ai ladruncoli interessava solo la radio, non tutta la macchina. Ti spaccavano il finestrino e il cruscotto e scappavano con la radio. Se poi ti rubavano tutta la macchina almeno avevi ancora la radio. Col tempo questa moda passava, perché tutte le macchine erano già fornite di radio. Radio che tra l'altro sentivi malissimo, o per la bassa qualità di trasmissione o la bassa qualità di ricezione. Oggi questi due aspetti sono molto migliorati, però l'effetto non è cambiato, grazie alla musica rap.

Il millenium bug

Il trentun dicembre 1999 ci siamo aspettati delle cose fantastiche. Per esempio pensavamo che tutti i presidenti delle repubbliche del mondo fossero geniali strateghi, che avessero cambiato e riunito il mondo, abbattuto le frontiere, eliminato le guerre, liberati dalla plastica. Invece il primo gennaio del duemila era esattamente come il giorno prima.

Noi avevamo disegnato una collezione per la Bassetti, cose da portare nel nuovo millennio.

Oggi invece ci troviamo con Donald Trump, Boris Johnson, Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Tutti democraticamente eletti. Allora c'è qualcosa che non va con la democrazia.



Il progetto cultura della Montedison

Il progetto cultura della Montedison esisteva davvero, tre persone molto colte che pubblicavano un giornale di ricerca interessantissimo e organizzavano eventi molto futuristici. Per esempio chiedevano ai giovani designer di inventare degli oggetti inesistenti per un concorso e una relativa mostra alla Triennale, la “Neomerce” Il design dell’invenzione e dell’estasi artificiale 1984.

Noi eravamo pronti: un impermeabile con tutto il temporale già incorporato. Cinzia Ruggeri ha fatto il modello, in PVC trasparente, Denis Santachiara ha fatto i lampi con delle fibre ottiche, che ai tempi erano una assoluta novità, noi abbiamo saldato dentro delle gocce d’acqua colorata come pioggia. Ci mancava il rumore del tuono. La registrazione digitale era ancora lontana. Un po' di tempo lo abbiamo investito sul balcone col registratore aspettando un temporale, ma poi ci siamo rivolti a un ditta di antifurti e con un piccolo circuito alimentato da due batterie AA avevamo questo impermeabile trasparente con gocce d’acqua e lampi e anche il suono dei tuoni.

Ebbene sì, abbiamo vinto il primo premio alla triennale. Poi la mostra ha girato tutto il mondo fino in Giappone dove ci hanno rubato l’impermeabile. Ma la soddisfazione c’era.

P.S. Ai tempi il presidente della Montedison era Mario Schimberni, il suo successore, Raul Gardini, ha chiuso il progetto cultura.



Il dormiveglia della S'Montedison

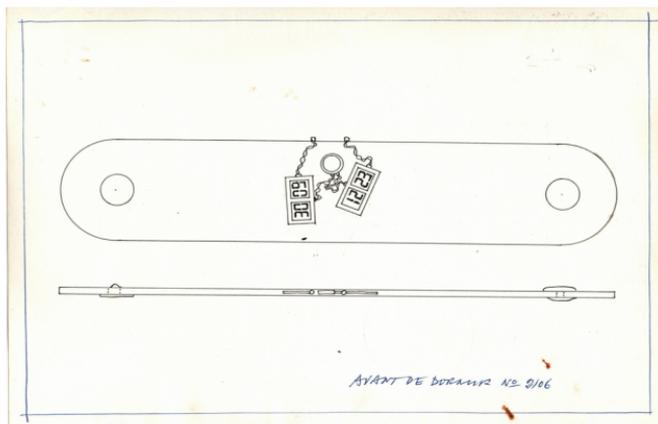
Nella Brianza c'era un bunker sotterraneo della Montedison, non so se esiste ancora, dove lavoravano degli scienziati un po' al limite della realtà, con delle pettinature tipo Einstein. Dovevano scoprire e inventare nuove materie sintetiche con caratteristiche diverse. E poi però spesso non sapevano cosa farsene.

Ci hanno invitati per studiare dei modi di applicazione di queste, a volte inquietanti, scoperte.

Intanto all'ingresso ci perquisivano con dei metal detector come negli aeroporti o nei ristoranti chic di Bogota o Manila.

Una delle nostre proposte era un orologio da polso digitale totalmente smontato fuso in questo materiale sintetico morbido trasparente, galleggiante nell'acqua.

L'abbiamo chiamato S'Montedison.



Ancora un déjà vu

Ho visto “Rome” alla televisione, bello, l’arroganza, l’intelligenza, la fame di potere, la generosità di Cesare. Il discorso di Marcantonio, forse Sheakespere l’ha un po’ idealizzato. La plebe invece è rimasta tale (oggi si chiama l’elettorato). Ammira Cesare, poi lo vuole morto. Come oggi, ama il Re, poi lo manda in esilio, ama Mussolini, poi lo appende per i piedi, ama Craxi, poi lo manda a morire in Tunisia, ama Berlusconi, poi lo sputtana, osanna Salvini, adesso lo vuole in galera, o come criminale o come martire.

I due mestieri più rischiosi sono fare il ladro e fare il politico.

Il dormiveglia del paniere Istat

Il primo gennaio 2002 l'euro è entrato in circolazione anche in Italia. Tutti ci aspettavamo un cambio mille lire per un euro, o poco più, invece era duemila lire per un euro, o poco meno.

Chi aveva soldi in banca perdeva, chi aveva debiti guadagnava. Noi non avevamo né uno né l'altro. Però da un giorno all'altro l'affitto costava metà, gli stipendi dei dipendenti erano metà e il magazzino veniva rivalutato. Non era giusto, ma gli Italiani hanno superato di peggio.

Per me sono tre i motivi importanti per l'Italia per non uscire dall'Euro. Uno, vent'anni fa, se volevi girare l'Europa ti servivano un sacco di portafogli diversi con banconote diverse e monetine diverse. Pensarci adesso sembra essere stato nel medioevo. Una cosa assurda. Il secondo motivo, banche e agenzie di cambio facevano un guadagno gigantesco e illecito, e per noi una perdita altrettanto gigantesca. Terzo, e questo è il motivo più importante, gli Italiani non riuscivano gestire la valuta, o detto meglio, non volevano gestire la valuta. Questa ridicola palla, del cestino della spesa Istat.

L'unico metro per misurare la svalutazione è il mercato immobiliare. Se qualcuno comperava una casa nel 1950 per cinque milioni di Lire, la poteva vendere nel 2002 per un milione di Euro. In media circa l'undici per cento ogni anno di svalutazione. Fate voi il conto.



Non guardare indietro, ci sei già stato (Snoopy)

Comunque una considerazione, il diciannovesimo secolo è stato una bella botta. Dalle carrozze con cavalli alle navi spaziali, al drone, alla cibernetica.

Per quanto riguarda me, il design modern, anni trenta, una cosa talmente moderna che dopo è rimasto così, senza cambiare molto per altri quasi cent'anni. Negli ultimi novant'anni è stato messo alla portata di tutti. L'industrializzazione da Cassina all'Ikea, però senza grandi cambiamenti innovativi o concettuali, la sedia di Marcel Breuer (appunto anni trenta) non stona per niente in un arredamento moderno d'oggi. Solo nei ristoranti mettono ancora sedie di paglia che esistevano già nel medioevo.

Noi abbiamo provato a cambiare qualcosa nel 1987.



Il dormiveglia in fotoshop

Nel 1995 facevo dei progetti per la Apple. Andavo a San Donato con il mio cane a presentarli. Pensavo, non posso mica presentarmi con le matite colorate la paletta e il pennello in bocca. E' comunque la Apple, allora metto tutto su dei floppy come si usava allora. Entro e metto i floppy sul tavolo. Questo era un po' troppo anche per loro. Ma non hai stampato un back up? Spariscono e tornano con un computer col lettore floppy. Tanto io ho fatto la mia figura tecnologica. A proposito era l'origine del touch pad.

